

Allegato 1

Dossier Istruzione e Formazione 2011-2012¹ Aprile 2012

SCHEDA INFORMATIVA

Una visione di insieme

- a. *Sistema educativo di istruzione e formazione*
- b. *Istruzione superiore universitaria e non universitaria*
- c. *Diritto dovere all'istruzione e formazione e obbligo di istruzione*
- d. *Scuole statali, scuole paritarie, istituzioni formative accreditate*

Schede informative sul sistema di Istruzione e Formazione

a. Educazione pre-primaria

Scuola dell'infanzia

b. Primo ciclo

Scuola primaria

Scuola secondaria di primo grado

c. Secondo ciclo

Istruzione Secondaria Superiore

Istruzione e Formazione Professionale

d. Istruzione superiore universitaria e non universitaria

Istruzione superiore universitaria

Istruzione superiore non universitaria

Formazione nell'istituto dell'apprendistato

e. Formazione per gli adulti

Formazione Professionale continua

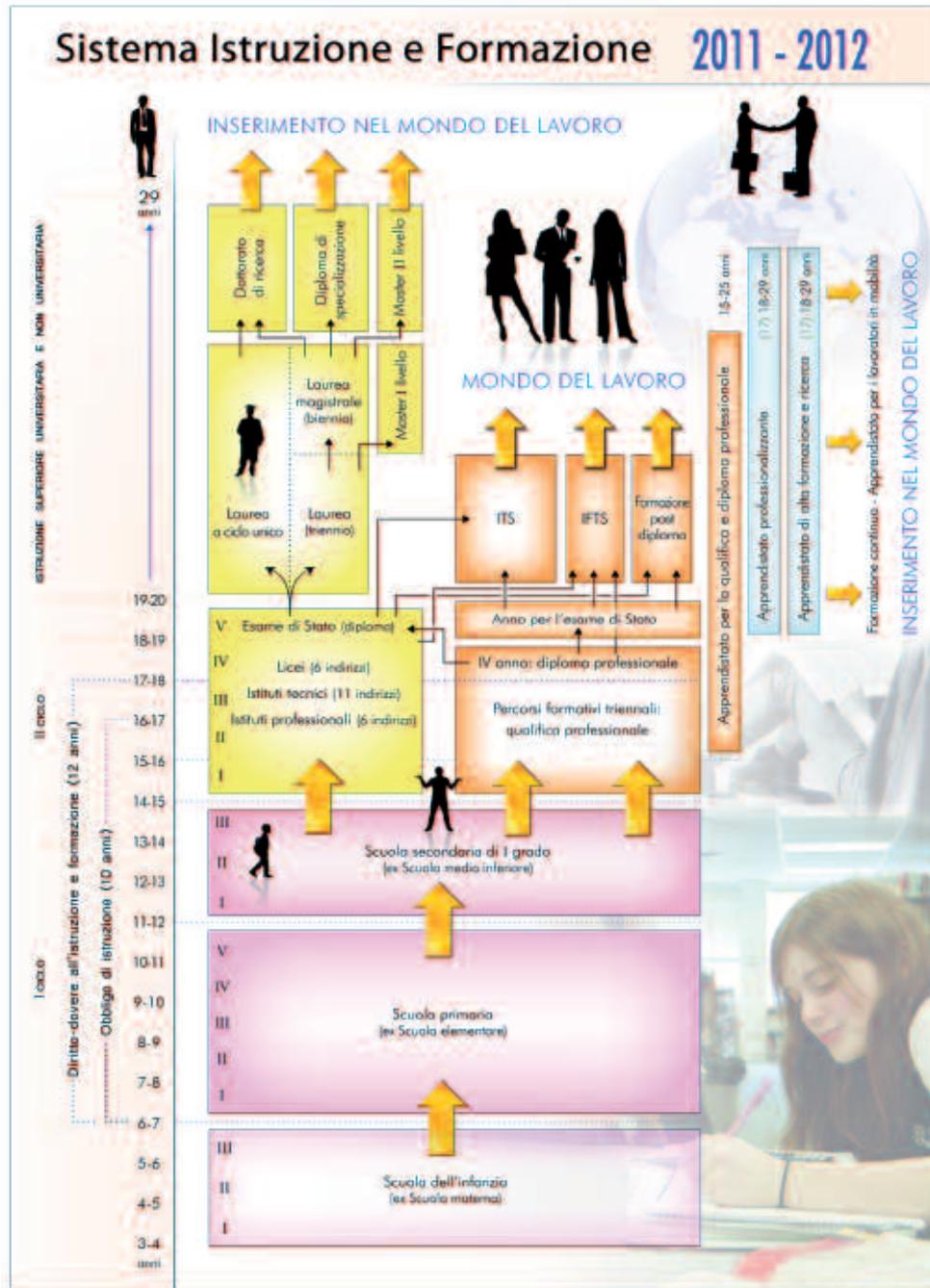
Educazione degli adulti

Formazione permanente

Orientamento

¹ A cura del CNOS-FAP.

Sistema Istruzione e Formazione 2011 - 2012



Una visione di insieme

- a. *Sistema educativo di istruzione e formazione*
- b. *Istruzione superiore universitaria e non universitaria*
- c. *Diritto dovere all'istruzione e formazione e obbligo di istruzione*
- d. *Scuole statali, scuole paritarie, istituzioni formative accreditate*

a. Sistema educativo di istruzione e formazione

*Il sistema educativo di istruzione e formazione si articola nella **scuola dell'infanzia**, in un **primo ciclo** che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado e in un **secondo ciclo** che comprende il (sotto)sistema dell'Istruzione Secondaria Superiore e il (sotto)sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale” (Legge 53/03 e normativa successiva).*

Scuola dell'infanzia

Il primo gradino è costituito dalla *scuola dell'infanzia* che accoglie, di norma, bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni compiuti entro il 31 dicembre.

Sezioni primavera

Dal 2007 sono stati avviati anche servizi denominati “*Sezioni primavera*”.

Primo ciclo

Scuola primaria

La scuola dell'obbligo inizia con la scuola primaria.

Si iscrivono ragazzi italiani e stranieri che hanno compiuto sei anni di età entro il 31 dicembre.

La scuola primaria dura cinque anni; la “*valutazione finale*” sostituisce l'esame di licenza elementare che era previsto al termine di questo percorso scolastico.

Scuola secondaria di primo grado

La frequenza alla scuola secondaria di primo grado è obbligatoria per tutti i ragazzi italiani e stranieri che abbiano concluso il percorso della scuola primaria.

Il percorso scolastico dura tre anni e prevede, al termine, l'esame di Stato, il primo che i ragazzi si trovano ad affrontare; il suo superamento costituisce titolo per accedere al secondo ciclo.

Secondo ciclo

Il secondo ciclo comprende il (sotto)sistema dell'*Istruzione Secondaria Superiore* e il (sotto)sistema dell'*Istruzione e Formazione Professionale*.

Istruzione Secondaria Superiore

Il (sotto)sistema dell'Istruzione Secondaria Superiore, comunemente denominata anche scuola superiore, ha una durata di cinque anni, è ripartito in Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali e si conclude con l'esame di Stato.

Istruzione e Formazione Professionale

Il (sotto)sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale, espresso anche nella sigla IeFP, prevede percorsi formativi di durata triennale e quadriennale che si

concludono, previo il superamento positivo dell'esame, con il conseguimento di una qualifica o un diploma professionale. Una analoga opportunità formativa è prevista nell'istituto dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.

Dopo il 4° anno sono attive altre possibilità sperimentali. In alcune Regioni, ad esempio in Lombardia, Alto Adige e Provincia di Trento, si sperimenta un anno che porta all'esame di Stato.

b. Istruzione superiore universitaria e non universitaria

Istruzione Superiore universitaria

Il diploma di Istruzione Secondaria Superiore costituisce titolo per l'accesso all'*Istruzione superiore universitaria*, agli *Istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica*, alle scuole superiori per *Mediatori linguistici*.

Istruzione Superiore non universitaria

Il diploma di Istruzione Secondaria Superiore costituisce titolo per l'accesso a percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e finalizzati al conseguimento di un diploma di *tecnico superiore*.

Il diploma di Istruzione Secondaria Superiore o di un diploma professionale di tecnico (D. Lgs. 226/05, art. 20, c. 1, lettera c) nonché l'ammissione al quinto anno dei percorsi liceali permettono l'accesso ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), progettati e gestiti da soggetti associati e finalizzati a conseguire un *certificato di specializzazione tecnica superiore*.

I giovani in età tra i 18 (17 anni per coloro che sono in possesso di una qualifica professionale) e i 29 anni possono accedere alla formazione prevista nell'istituto dell'**apprendistato** *professionalizzante o contratto di mestiere e in quello dell'alta formazione e di ricerca* (art. 4 e 5 del D. Lgs. 14 settembre 2011, n. 167).

c. Diritto dovere all'istruzione e formazione e obbligo di istruzione

Diritto-dovere all'istruzione e formazione: durata 12 anni

Il diritto-dovere è sancito dalla L. 53/2003 (c.d. "Riforma Moratti") e dai successivi Decreti legislativi 76/05 e 226/05:

“È assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e Formazione Professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m)

della Costituzione (...). La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato" (L. 53/2003, art. 2, c. 1, lettera c).

Obbligo di istruzione: durata 10 anni

"L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età" (L. 296 del 27 dicembre 2006, art. 1, c. 622).

L'obbligo di istruzione *"si assolve anche nei percorsi di istruzione e Formazione Professionale di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e, sino alla completa messa a regime delle disposizioni ivi contenute, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e Formazione Professionale di cui al comma 624 del presente articolo"* (L. 133/2008, art. 64, c. 4bis).

"Dall'anno scolastico e formativo 2011/2012 i percorsi di istruzione e Formazione Professionale finalizzati al conseguimento dei titoli di qualifica e di diploma professionale sono a regime" (C.S.R. 26 luglio 2011).

L'articolo 3, comma 1, del D. L. n. 167 del 14 settembre 2011 prevede che i ragazzi che hanno compiuto i 15 anni di età possono assolvere l'obbligo di istruzione anche *tramite la stipula di un contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale*. Le modalità sono definite da istruzioni date dal MIUR di concerto con il MLPS.

Gli studenti che non hanno conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo e che hanno compiuto il sedicesimo anno di età possono conseguire tale titolo nei *Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti* ovvero, dove ancora non istituiti, presso i *Centri Territoriali permanenti* (Art. 3, 2 e 3 comma, del D.M. n. 139/2007, Regolamento in materia di adempimento dell'obbligo di Istruzione).

Responsabilità relative all'obbligo di istruzione

Sono responsabili dell'attuazione dell'obbligo di istruzione:

- i *genitori*: ad essi competono le scelte tra le diverse tipologie di offerta scolastica e formativa;
- le *istituzioni scolastiche e formative*: è loro impegno adottare strategie efficaci per il raggiungimento degli adeguati livelli di apprendimento previsti dalla normativa;
- l'*Amministrazione*: ad essa è affidato il compito di stabilire i criteri, gli indirizzi e i presupposti per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- le *Regioni e gli Enti locali*: ad essi spetta assicurare le condizioni più idonee per la piena fruizione del diritto allo studio da parte di ciascun alunno, di avviare, in modo contestuale a quelle scolastiche, le attività formative proprie del (sotto)sistema di IeFP e di garantire i supporti strutturali e le dotazioni necessarie allo svolgimento dell'attività didattica e formativa.

d. Scuole statali, scuole paritarie, Istituzioni formative accreditate

Nel sistema di Istruzione e Formazione italiano agiscono più soggetti.

Scuole statali e a carattere statale

Lo Stato agisce attraverso le scuole statali e a carattere statale (con quest'ultima definizione si indicano le scuole non statali pubbliche di Aosta, Bolzano e Trento dalla primaria in poi).

In Italia le scuole statali sono prevalenti nella scuola primaria e secondaria (rappresentano il 93% del totale nella scuola primaria, il 96% nella scuola secondaria di 1° grado e il 95% negli istituti scolastici della Scuola Secondaria di 2° grado)².

Scuole paritarie

“Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali” (Legge 10 Marzo 2000, n. 62).

Tra le scuole non statali vi sono le *scuole paritarie*, private o pubbliche a seconda della natura dell'Ente gestore. Si tratta di scuole non statali che hanno conseguito la *“parità”* conformandosi agli ordinamenti scolastici vigenti; l'Ufficio Scolastico Regionale (precedentemente il Ministero), su richiesta della scuola, accerta il possesso dei requisiti di qualità ed efficacia previsti dalla legge 62/2000 ed emette il provvedimento di riconoscimento della parità che permette alla scuola di rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

Esistono anche *scuole non paritarie* (scuole iscritte in un apposito albo regionale, ai sensi del D.M. 263/2007), ma rappresentano solo lo 0,4% delle scuole italiane e sono concentrate prevalentemente nel settore dell'infanzia³.

Altre istituzioni scolastiche con particolari caratteristiche

Oltre alle scuole richiamate sopra vi sono alcune scuole “con differenziazione didattica” che adottano, previa autorizzazione o riconoscimento ministeriale, metodi particolari. È il caso delle scuole con metodo Montessori. Ci sono anche convitti e educandati presso i quali, oltre al servizio convittuale, funzionano scuole pubbliche, scuole straniere (svizzera, tedesca, francese, ecc.), la scuola europea di Parma, scuole ebraiche e scuole con norme specifiche che tutelano l'insegnamento delle lingue minoritarie.

² TUTTOSCUOLA, *La nuova scuola spiegata ai genitori. Dalla scuola dell'infanzia alle superiori*, 5 febbraio 2010, p. 11.

³ MIUR, *La scuola in cifre 2009-2010*, stampa settembre 2011, p. 14.

Istituzioni formative

Le istituzioni formative, per svolgere attività di Formazione Professionale, devono essere accreditate.

“L’Accreditamento è l’atto con cui l’amministrazione pubblica riconosce ad un organismo la possibilità di proporre e realizzare interventi di formazione e orientamento, finanziati con risorse pubbliche” (D.M. 166/2001 e normativa successiva).

Le Regioni rilasciano l’accreditamento ai soggetti che fanno domanda di svolgere attività di orientamento o di Formazione Professionale, purché in possesso di specifici requisiti.

I soggetti che svolgono i percorsi formativi triennali che concorrono all’assolvimento dell’obbligo di istruzione devono essere in possesso di ulteriori requisiti, oltre a quelli regionali, definiti da uno specifico provvedimento nazionale (D.I. 29 novembre 2007).

La normativa vigente chiama *“istituzioni formative”* quelle *strutture formative accreditate dalle Regioni per il diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, ivi compreso l’assolvimento dell’obbligo di istruzione* (C.U. del 16.12.2010).

Nell’espressione *“istituzioni formative”* sono compresi i Centri di Formazione Professionale (CFP) che sono, secondo la definizione più affermata⁴, *“sedi operative, in convenzione o in gestione diretta da parte delle Regioni, dotate di risorse umane e strutturali, che erogano servizi formativi e non formativi finalizzati sia al conseguimento di una qualifica professionale, da parte di giovani e adulti, sia ad attività di consulenza a soggetti terzi (scuole, territorio, imprese). In particolare i servizi forniti sono relativi a: analisi del contesto di impresa, sportelli informativi, inserimento dei disabili, incontro domanda/offerta, elaborazione di dati relativi al mercato del lavoro”* (Glossario multimediale Isfol).

⁴ Oltre all’espressione “Centro di Formazione Professionale” si sono usate e si usano ancora – con minor diffusione – espressioni quali Centro di servizi formativi, Agenzie formative, Strutture formative.

Schede Informative

sul sistema di Istruzione e Formazione

- a. Educazione pre-primaria**
Scuola dell'infanzia

- b. Primo ciclo**
Scuola primaria
Scuola secondaria di primo grado

- c. Secondo ciclo**
Istruzione Secondaria Superiore
Istruzione e Formazione Professionale

- d. Istruzione superiore universitaria e non universitaria**
Istruzione superiore universitaria
Istruzione superiore non universitaria
Formazione nell'istituto dell'apprendistato

- e. Formazione per gli adulti**
Formazione Professionale continua
Educazione degli adulti
Formazione permanente
Orientamento

a. Educazione Pre-Primaria

La legge 53/03 fonda il sistema educativo di Istruzione e Formazione sulla scuola dell'infanzia e su due cicli.

SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia italiana costituisce un esempio di “*pluralismo culturale e istituzionale*” per la presenza, in relazione alla istituzione, alla gestione e al finanziamento, di tre tipi di iniziative: le scuole statali e a carattere statale, le scuole promosse da enti privati in gran parte religiosi, le scuole sorte per iniziativa degli enti locali. Con il tempo la scuola dell'infanzia italiana si è imposta nel panorama internazionale con un “*gradimento ed un rispetto superiori a quelli che toccano agli altri ordini di scuola*”⁵.

Cenni storici

La scuola dell'infanzia ha origini lontane.

Le prime esperienze risalgono all'800, quando veniva identificata nell'*asilo* con una funzione prettamente assistenziale. Il primo asilo fu fondato a Cremona da Ferrante Aporti nel 1829. Un'esperienza fondamentale fu quella di Maria Montessori che, nel 1907, aprì a Roma la “*Casa dei bambini*” nella quale realizzò il metodo educativo che porta ancora oggi il suo nome.

La “*riforma Gentile*” del 1923 e il Testo Unico del 1928 diedero, a questa particolare offerta, una regolamentazione precisa nel quadro dell'istruzione pubblica: venne denominata *scuola del grado preparatorio all'insegnamento primario*.

Lo Stato ha assunto la completa responsabilità nell'educazione prescolare nel 1968 con la legge 144, riconoscendo anche la funzione svolta da istituzioni non statali e assegnando loro contributi finanziari. Con questa legge ha iniziato anche un percorso che ha portato questa scuola a perdere i connotati assistenziali che l'avevano caratterizzata in precedenza e ad assumere non solo una valenza prevalentemente educativa ma anche una completa autonomia didattica, oltre che una dimensione nazionale.

Sperimentazioni condotte negli ultimi anni e l'esperienza di *Reggio children* nei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia sono un patrimonio che costituisce da anni un punto di riferimento di qualità nazionale e internazionale⁶.

La legge 53/2003 e la successiva decretazione hanno inserito a pieno titolo l'educazione pre-primaria nel sistema educativo di Istruzione e Formazione con la denominazione di “*scuola dell'infanzia*”.

⁵ P. CALIDONI (a cura di), E. MAURO, C. SCURATI, *Le scuole di base di tutti e per tutti*, Las, Roma 2011, p. 22.

⁶ P. CALIDONI, *cit.*, p. 20.

Anche se non esiste l'obbligo giuridico di frequentarla, alla scuola dell'infanzia si iscrive ormai oltre il 95% della popolazione interessata.

Elementi di ordinamento

La scuola dell'infanzia ha come obiettivi *l'educazione e lo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento ed assicurando un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative. Nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, la scuola dell'infanzia contribuisce alla formazione integrale dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con la scuola primaria* (art. 2, legge 53 del 28 marzo 2003).

Mentre spetta al Ministero dell'Istruzione definire i piani educativi, alle scuole nella loro autonomia e responsabilità spetta il compito di darvi attuazione secondo contenuti e criteri didattici liberamente assunti.

Le attività educative che i bambini svolgono nella scuola dell'infanzia si possono ricondurre, orientativamente, ai seguenti *“campi di esperienza”*:

- il sé e l'altro: le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme⁸;
- il corpo in movimento: identità, autonomia, salute;
- linguaggi, creatività, espressione: gestualità, arte, musica, multimedialità;
- i discorsi e le parole: comunicazione, lingua, cultura;
- la conoscenza del mondo: ordine, misura, spazio, tempo, natura;
- la religione cattolica: i traguardi relativi all'IRC distribuiti nei vari campi di esperienza⁹.

La *scuola dell'infanzia* è aperta a tutti i bambini italiani e stranieri che abbiano un'età compresa tra i 3 e i 5 anni compiuti entro il 31 dicembre, ha una durata triennale e non è obbligatoria. A determinate condizioni possono iscriversi anche anticipatamente coloro che compiono 3 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

L'orario di funzionamento della scuola dell'infanzia è stabilito in 40 ore settimanali. Le famiglie possono richiedere di estendere l'orario fino a 50 ore oppure chiedere un orario ridotto per complessive 25 ore settimanali.

⁷ I piani di studio sono in fase di ridefinizione. Attualmente il MIUR ha affidato all'ANSAS il compito di monitorare le esperienze delle *Indicazioni nazionali* definite dalla Legge 53/03 (c.d. Riforma Moratti) e le *Indicazioni sperimentali per il curricolo* definite dal D.M. n. 31/2007 (c.d. Riforma Fioroni) in vista di una formulazione coerente con la normativa vigente.

⁸ L'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione”, introdotta dalla legge 169/2008 (art. 1), si colloca in questo campo di esperienza.

⁹ Per effetto del Concordato tra Stato italiano e Santa Sede, nelle scuole italiane è previsto l'insegnamento della religione cattolica (legge 25 marzo 1985, n. 121 e Intesa tra Stato Italiano e Santa Sede resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica il 16 dicembre 1985, n. 751). Le famiglie hanno facoltà di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento.

Servizi integrativi delle sezioni primavera

Dal 2007-2008 sono stati previsti, in via sperimentale, nuovi servizi educativi per bambini più piccoli. Questi particolari servizi, a cui possono accedere bambini di 24-36 mesi compiuti entro il 31 dicembre, sono stati denominati “*sezione primavera*”.

Prima del 2007 in alcune Regioni e Province italiane l’esperienza di questo servizio educativo, che si colloca tra l’*asilo nido* e la *scuola dell’infanzia*, era già in atto sotto denominazioni diverse, come, ad esempio “*Sezioni primavera*” e “*Sezioni ponte*”.

Attualmente i servizi integrativi delle sezioni primavera, pur aumentati in qualità e quantità, non sono ancora generalizzati su tutto il territorio nazionale. Le iscrizioni avvengono secondo modalità definite nelle singole realtà territoriali in base ad intese tra gli uffici Scolastici regionali e le Regioni.

b. Primo Ciclo

L’obbligo di istruzione inizia con la *scuola primaria*. Appartiene al *primo ciclo* insieme alla *scuola secondaria di primo grado*.

SCUOLA PRIMARIA

La scuola primaria, prima denominata “*Scuola elementare*”, ha rappresentato per un lungo periodo, dalla costituzione dello Stato italiano unitario (1860), *l’unica struttura pedagogica e didattica rivolta a tutti*¹⁰. Fu concepita come il principale strumento per “*fare gli italiani*”, secondo una nota espressione di Massimo D’Azeglio, poi ripresa da Francesco De Sanctis, il primo ministro della Pubblica Istruzione del Regno d’Italia.

Nel 1961, con l’introduzione della “*Scuola media*”, la “*Scuola elementare*” perse il suo carattere di “unicità” e di “terminalità” nell’ambito dell’istruzione obbligatoria.

A differenza del settore dell’infanzia, dove accanto alle scuole statali e a carattere statale sono numerose anche le scuole paritarie (il 41%, secondo il MIUR¹¹), nel settore della primaria queste ultime sono meno diffuse¹².

¹⁰ P. CALIDONI (a cura di), E. MAURO, C. SCURATI, *Le scuole di base di tutti e per tutti*, Las, Roma 2011, p. 67.

¹¹ MIUR, *La scuola in cifre 2009-2010*, stampa settembre 2011.

¹² MIUR, *La scuola in cifre 2009-2010*, stampa settembre 2011. A p. 14 si legge: è nelle scuole primaria e secondaria di I grado che si registra il maggior numero di scuole gestite dallo Stato (oltre il 91%).

Cenni storici

La legge Casati (1859) aveva istituito la scuola elementare “*inferiore*” obbligatoria (prima e seconda classe) e quella “*superiore*” (terza e quarta classe), gestita dai Comuni. Con la formazione dello Stato unitario nel 1861 tali disposizioni furono estese a tutto il territorio nazionale, ma con esiti differenziati a seconda delle zone.

Con la “*riforma Gentile*” del 1923 furono portate a cinque le classi della scuola elementare, con l’aggiunta di un “*corso triennale di integrazione*” (classi sesta, settima e ottava).

Nel 1933 tutta la scuola primaria pubblica viene avocata allo Stato, completando un processo iniziato nel 1911.

La legge 820 del 1971 segna la fine di una “*scuola elementare*” limitata all’insegnamento del “*leggere - scrivere - far di conto*”. L’istituzione delle attività integrative e degli insegnamenti speciali (musica, pittura, teatro, ecc.), il prolungamento dell’orario nelle ore pomeridiane, la presenza di più figure di insegnanti in una classe avviano la trasformazione dell’insegnamento primario verso obiettivi di più ampio respiro in risposta agli interessi dei ragazzi e all’evoluzione della loro personalità.

La legge 517 del 1977 segna un ulteriore progresso, soprattutto per quanto riguarda la programmazione didattica, l’osservazione e la valutazione dei singoli alunni, il lavoro in *équipe* degli insegnanti e il coordinamento fra le varie classi, l’inserimento degli alunni disabili nelle classi normali e la conseguente soppressione delle classi speciali. L’attività legislativa innovatrice ha trovato il suo compimento nel Decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1985, con il quale sono stati approvati i Programmi didattici per la scuola primaria e nella Legge n. 148 del 1990, di riforma dell’ordinamento della scuola elementare, che ha posto le condizioni per la piena attuazione dei Programmi.

L’ordinamento della scuola primaria è stato rivisto ulteriormente nel 2004 e nel 2009.

Elementi di ordinamento

Secondo la normativa vigente la scuola primaria *promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, permette di acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base fino alle prime sistemazioni logico-critiche, favorisce l’apprendimento dei mezzi espressivi, ivi inclusa l’alfabetizzazione in almeno una lingua dell’Unione europea (inglese) oltre alla lingua italiana, pone le basi per l’utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi, valorizza le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, educa i giovani cittadini ai principi fondamentali della convivenza civile* (art. 2, legge 53 del 28 marzo 2003).

Mentre spetta al Ministero dell’Istruzione definire i piani di studio per la scuola primaria, definendo obiettivi generali e principi dell’azione educativa, alle

istituzioni scolastiche, nella loro autonomia e responsabilità, compete darne attuazione secondo contenuti e criteri didattici liberamente assunti.

I piani di studio¹³ prevedono:

- italiano: ascoltare e parlare, leggere, scrivere, riflettere sulla lingua;
- inglese: ricezione orale e scritta, interazione orale, produzione scritta;
- storia e geografia¹⁴: storia (organizzazione delle informazioni, strumenti concettuali e conoscenze, produzione); geografia (orientamento, linguaggio della geo-graficità, paesaggio);
- matematica: numeri, spazio e figure, relazioni, misure, dati e previsioni;
- scienze: sperimentare con oggetti e materiali, osservare e sperimentare sul campo, l'uomo vivente e l'ambiente;
- tecnologia e informatica: esplorare il mondo fatto dall'uomo;
- musica;
- arte e immagine: percettivo visivi, leggere, produrre;
- scienze motorie e sportive: corpo e funzioni senso percettive, movimento del corpo e sua relazione con lo spazio e il tempo, linguaggio del corpo come modalità comunicativo espressiva, gioco, sport, regole e il fair play, sicurezza e prevenzione, salute e benessere;
- religione cattolica: Dio e l'uomo, la Bibbia e le fonti, il linguaggio religioso, i valori etici e religiosi¹⁵.

La frequenza alla scuola primaria è obbligatoria per tutti i ragazzi italiani e stranieri che abbiano compiuto sei anni di età entro il 31 dicembre. I genitori o i soggetti esercenti la potestà genitoriale possono iscrivere anticipatamente i bambini che compiono sei anni di età entro il 30 aprile dell'anno di riferimento.

Ogni singola istituzione scolastica mette a disposizione delle famiglie il proprio Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.) recante le articolazioni e le scansioni dell'orario settimanale delle lezioni e delle attività (inclusa l'eventuale distribuzione dei rientri pomeridiani) e la disponibilità dei servizi di mensa.

L'orario settimanale delle lezioni nella scuola primaria può variare in base alla prevalenza delle scelte delle famiglie da 24 a 27 ore, estendendosi anche fino a 30 ore. In alternativa a tali orari normali, le famiglie, in base alla disponibilità dei posti e dei servizi attivati, possono chiedere il tempo pieno di 40 ore settimanali.

A partire dall'anno scolastico 2009-10, gradualmente viene superata l'organizzazione a moduli e ridotta al massimo la compresenza. Contestualmente, a cominciare

¹³ I piani di studio sono in fase di ridefinizione. Attualmente il MIUR ha affidato all'ANSAS il compito di monitorare le esperienze delle *Indicazioni nazionali* definite dalla Legge 53/03 (c.d. Riforma Moratti) e le *Indicazioni sperimentali per il curricolo* definite dal D.M. n. 31/2007 (c.d. Riforma Fioroni) in vista di una formulazione coerente con la normativa vigente.

¹⁴ L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", introdotta dalla legge 169/2008 (art. 1), si colloca nell'ambito dell'area storico geografica.

¹⁵ Cfr. nota 6.

dalle prime classi ad orario normale, viene introdotto il modello del docente unico di riferimento con orari di insegnamento prevalente e con compiti di coordinamento.

Il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado avviene attraverso la sola valutazione finale. In anni recenti l'Invalsi (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e Formazione) effettua valutazioni periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La scuola media, da qualche anno, si chiama *scuola secondaria di I grado* e rappresenta la parte conclusiva del primo ciclo di istruzione.

È scuola dell'obbligo della durata di tre anni scolastici e si conclude con l'esame di Stato che consente di conseguire la licenza, titolo di studio indispensabile per accedere al successivo secondo ciclo.

La scuola italiana fu la prima in Europa ad offrire il completamento dell'obbligo mediante un corso secondario, gratuito e uguale per tutti fino al quattordicesimo anno di età¹⁶.

Cenni storici

La storia della "scuola media" italiana può essere divisa in due periodi: prima e dopo il 1962, anno della realizzazione effettiva dell'istruzione obbligatoria per tutti i cittadini dai 6 ai 14 anni.

La Costituzione del 1948 aveva già stabilito 8 anni di istruzione obbligatoria. Gli studenti dagli 11 ai 14 anni trovavano tre differenti tipi di scuola con programmi diversi e con sbocchi differenti: ginnasiale, commerciale e di avviamento al lavoro. L'esame al termine della scuola elementare era previsto solo per il passaggio alla scuola media "ginnasiale"; non lo era per gli altri due tipi di scuola.

L'esigenza di garantire una formazione di base per tutti i cittadini e la percezione della inadeguatezza della sola scuola elementare portarono alla istituzione della "*scuola media unica*" obbligatoria (Legge n. 1859 del 31 dicembre 1962): una scuola pensata come un periodo di istruzione formativa le cui funzioni consistevano nello sviluppare la personalità dei ragazzi e delle ragazze nella difficile età della prima adolescenza, nel sostenerli nell'orientamento per le successive scelte e nell'aprire la loro intelligenza ad una conoscenza fondata del mondo, della natura e della società.

Oggi non mancano coloro che avvertono anche i limiti di quella scelta: la "scuola media unica" veniva realizzata rinviando ad età successive la formazione al lavoro, considerata allora (per la verità, non solo allora) come un fattore di discriminazione e diseguaglianza.

Gli anni '60 e '70 sono segnati da diagnosi severe sulla possibilità di realizzare questo modello di scuola. Sono famose le valutazioni negative espresse nel ce-

¹⁶ M. DEI, *La scuola in Italia*, Il Mulino 2000, p. 60.

lebre volume *Lettera a una professoressa* (1967) e non mancavano coloro che proponevano il ritorno al passato.

Nel 1979, tuttavia, in occasione della formulazione di nuovi Programmi, si ribadiva la «natura di scuola secondaria di primo grado», rivolta al raggiungimento di una *preparazione culturale di base* ed a porre le premesse per l'ulteriore educazione permanente e ricorrente¹⁷.

L'impostazione del 1962 e le indicazioni del 1979 trovano ulteriore conferma negli anni 2000 con l'elaborazione di *Indicazioni* che hanno adeguato il quadro curricolare e quello dei contenuti ai rapidi sviluppi delle conoscenze e delle tecniche (basti pensare all'informatica con tutte le sue derivazioni e applicazioni), mettendo in risalto l'importanza di una impostazione "laboratoriale" dell'apprendimento (apprendere sulla base di esperienze concrete), di una scuola inserita nel territorio e di una formazione imperniata sulle competenze civiche.

Con il 2007 la scuola media unica, ormai chiamata *scuola secondaria di primo grado*, si trova in una situazione nuova: da una parte cessa di rappresentare il momento terminale assoluto dell'istruzione obbligatoria elevata a 10 anni, dall'altra è confermato il suo aspetto conclusivo con l'esame di Stato per la certificazione delle competenze acquisite. Alla luce dei limiti emersi rispetto alle scelte degli anni Sessanta (egualitarismo, livellamento verso il basso della cultura impartita, la demotivazione crescente), la spinta ad un ulteriore elevamento dell'obbligo di istruzione – da 8 a 10 anni – non venne effettuata unificando in un successivo biennio tutti i percorsi formativi esistenti ma adottando il principio dell'*equivalenza formativa* che indica le mete comuni di percorsi formativi che restano distinti.

Elementi di ordinamento

La scuola secondaria di primo grado, attraverso le discipline, è finalizzata alla *crescita delle capacità autonome di studio e di interazione sociale; organizza ed accresce, anche attraverso l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche, le conoscenze e le abilità, anche in relazione alla tradizione culturale e alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea; sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi; fornisce strumenti adeguati alla prosecuzione delle attività di istruzione e formazione; introduce lo studio di una seconda lingua dell'Unione europea; aiuta ad orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione* (art. 2 della Legge 53 del 28 marzo 2003).

Mentre spetta al Ministero dell'Istruzione definire i piani di studio per la scuola secondaria di primo grado, definendo obiettivi generali e principi dell'azione educativa, alle scuole, nella loro autonomia e responsabilità, compete dare attuazione secondo contenuti e criteri didattici liberamente assunti.

¹⁷ P. CALIDONI, *cit.*, p. 110.

I piani di studio prevedono¹⁸:

- italiano: ascoltare e parlare, leggere, scrivere, riflettere sulla lingua;
- inglese: ascolto e lettura, produzione orale non interattiva, interazione orale, produzione scritta;
- seconda lingua comunitaria: ascolto e lettura, interazione orale, produzione scritta;
- storia¹⁹: uso dei documenti, organizzazione delle informazioni, strumenti concettuali e conoscenze, produzione;
- geografia: carte mentali, concetti geografici e conoscenze, ragionamento spaziale, linguaggio della geo-graficità, metodi, tecniche e strumenti propri della geografia;
- matematica: numeri, spazio e figure, relazioni e funzioni, misure, dati e previsioni;
- scienze: fisica e chimica, astronomia e scienze della terra, biologia;
- tecnologia;
- musica;
- arte e immagine: percettivo visivo, leggere e comprendere, produrre e rielaborare;
- scienze motorie e sportive: corpo e funzioni senso-percettive, movimento del corpo e sua relazione con lo spazio e il tempo, linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva, gioco, sport, regole e fair play, sicurezza e prevenzione, salute e benessere;
- religione cattolica: Dio e l'uomo, la Bibbia e le fonti, il linguaggio religioso, i valori etici e religiosi²⁰.

La frequenza alla scuola secondaria di primo grado è obbligatoria per tutti i ragazzi italiani e stranieri che abbiano concluso il percorso della scuola primaria.

Il primo ciclo di istruzione si conclude con un esame di Stato, il cui superamento costituisce titolo di accesso al secondo ciclo.

L'orario settimanale delle lezioni nella scuola secondaria di primo grado, organizzato per discipline, è pari a 30 ore. In base alla disponibilità dei posti e dei servizi attivati, possono essere organizzate classi a tempo prolungato funzionanti per 36 ore settimanali di attività didattiche e di insegnamenti con obbligo di due-tre rientri pomeridiani. Su richiesta della maggioranza delle famiglie, il tempo prolungato può essere esteso a 40 ore.

¹⁸ I piani di studio sono in fase di ridefinizione. Attualmente il MIUR ha affidato all'ANSAS il compito di monitorare le esperienze delle *Indicazioni nazionali* definite dalla Legge 53/03 (c.d. Riforma Moratti) e le *Indicazioni sperimentali per il curricolo* definite dal D.M. n. 31/2007 (c.d. Riforma Fioroni) in vista di una formulazione coerente con la normativa vigente.

¹⁹ L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", introdotta dalla legge 169/2008 (art. 1), si colloca nell'ambito dell'area storico geografica.

²⁰ Cfr. nota 6.

c. Secondo Ciclo

A normativa vigente, il sistema educativo di Istruzione e Formazione italiano si articola, nel secondo ciclo, in *due (sotto)sistemi*:

- a. quello dell'**Istruzione Secondaria Superiore** ove agiscono *istituzioni scolastiche statali o paritarie* per lo svolgimento di percorsi quinquennali liceali, tecnici e professionali;
- b. quello dell'**Istruzione e Formazione Professionale**, ove agiscono *istituzioni formative accreditate* (CFP) e, in via sussidiaria, gli Istituti Professionali di Stato, per lo svolgimento di percorsi formativi di durata triennale e quadriennale o formazione nell'istituto dell'apprendistato oggi rinnovato dal T.U.: D. Lgs. 14 settembre 2011, n. 167. Molte Regioni, inoltre, per prevenire la dispersione e intercettare giovani in difficoltà promuovono anche "*attività formative c.d. destrutturate*" (percorsi biennali, annuali, moduli di orientamento, ecc.).

I giovani, all'interno del secondo ciclo, sono tenuti ad assolvere al *diritto-dovere all'istruzione e alla formazione* finalizzato al conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale entro il 18° anno di età, qualifica che viene rilasciata da istituzioni formative accreditate (CFP) dalle Regioni, nel rispetto di livelli essenziali delle prestazioni stabiliti dallo Stato (D. Lgs. 226/05). L'*obbligo di istruzione* fino al 16° anno di età, introdotto nel 2007, può essere soddisfatto nel (sotto)sistema dell'Istruzione Secondaria Superiore, in quello dell'Istruzione e Formazione Professionale, nell'istituto dell'apprendistato a partire dal 15° anno di età per la qualifica e il diploma professionale.

ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Con il 1 settembre 2010 la "nuova scuola secondaria superiore" italiana viene suddivisa in tre grandi ambiti: i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali. Un'articolazione "sofferta", dopo che le grandi riforme degli ultimi dieci anni (Berlinguer e Moratti) avevano tentato di superarla in direzione di un modello unitario – "tutti licei" – la c.d. riforma Berlinguer, in direzione di un modello binario – due "sistemi": quello scolastico e quello professionale – la c.d. riforma Moratti.

Cenni storici

Un forte dualismo nell'ordinamento Casati

All'indomani dell'Unità, il sistema scolastico sabaudo istituito dalla legge Casati (1859) fu esteso gradualmente a tutto il Regno d'Italia. Per ciò che concerne l'istruzione secondaria superiore, la scuola di Casati era caratterizzata da un forte dualismo. Prevedeva un ramo nobile di impostazione umanistica mirato alla preparazione per gli studi universitari (il ginnasio-liceo), cui era affidato il compito di formare alla riproduzione della borghesia e dei ceti dirigenti, e un ramo che doveva curare la formazione dei quadri tecnici intermedi, dei liberi professionisti di primo

livello, dei piccoli funzionari e degli impiegati (l'istituto tecnico) e che era destinato a soddisfare la domanda di istruzione degli strati sociali piccolo borghesi.

La riforma di Gentile nel 1923

Questo dualismo fu notevolmente rafforzato dalla riforma di Gentile che, nel 1923, ristrutturò il sistema scolastico italiano dandogli un assetto che è rimasto in piedi sostanzialmente fino ai nostri giorni. La bipartizione fondamentale distingue l'istruzione dell'ordine classico (liceo classico e liceo scientifico) dall'istruzione tecnica e professionale²¹.

Statalizzazione e licealizzazione nell'Istruzione secondaria

Nel tempo, a giudizio di esperti della scuola, sull'Istruzione Secondaria Superiore si sono consolidate due problematiche. Per i percorsi formativi destinati ai ragazzi dall'età 11-19 anni, a cominciare dai primi anni del Novecento, si avviano due lenti ma progressivi processi che si intrecciano a vicenda: quello della riconduzione di tutti i percorsi formativi alla gestione diretta da parte dello Stato e quello dell'assimilazione degli stessi al paradigma culturale e pedagogico della "licealizzazione"²².

La Riforma del Titolo V della Costituzione (2001) e la c.d. Legge Moratti, coerente con il Titolo V (2003) tentarono di contrastare le due tendenze di lungo periodo. Con l'art. 117 della Costituzione riformato, infatti, affidando alle Regioni la competenza esclusiva in materia di "Istruzione e Formazione Professionale", si prefigurava un robusto (sotto)sistema a indirizzo tecnico e professionale che avrebbe inglobato la Formazione Professionale regionale e gran parte degli indirizzi tecnici e professionali. Provvedimenti successivi, tuttavia, tornarono a "statalizzare" l'istruzione tecnica e professionale pur avendola inserita in un piano di forte rilancio.

Elementi di ordinamento

Le principali novità dell'Istruzione Secondaria Superiore

L'Istruzione Secondaria Superiore²³ viene riorganizzata per offrire un panorama più chiaro per le scelte delle famiglie:

- sei licei;
- gli Istituti Tecnici vengono suddivisi in 2 settori con 11 indirizzi;
- gli Istituti Professionali vengono suddivisi in 2 settori e 6 indirizzi.

Un curriculum snello rispetto ai piani di studio dei decenni precedenti che avevano raggiunto dimensioni anomale; un monte ore annuale calcolato sulle ore di 60 minuti; una caratterizzazione "identitaria" più accentuata per eliminare sovrapposizioni tra i vari indirizzi; nuovi modelli organizzativi volti a sostenere le scuole come centri di innovazione (Dipartimenti e Comitati tecnico-scientifici soprattutto per gli Istituti Tecnici e Professionali).

²¹ M. DEI, *cit.*, p. 74.

²² G. BERTAGNA (ed.), *Dirigenti per le scuole*, editrice La Scuola, p. 323.

²³ MIUR, *Guida alla nuova scuola secondaria superiore*, 2010.

E ancora più in particolare

Quattro dei sei diplomi liceali (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane) si pongono in continuità con i tradizionali corsi di ordinamento. Ad essi si affiancano il nuovissimo liceo musicale e coreutico e i percorsi artistici che, da oltre quaranta, si riducono a sei, con un orario settimanale di 34 ore al biennio iniziale e di 35 ore nei tre anni successivi. Sempre sul versante dei licei si segnala il debutto di due nuovi percorsi opzionali senza il latino (Liceo scientifico, opzione scienze applicate e Liceo delle scienze umane, opzione economico-sociale), nei quali confluiscono alcune delle più apprezzate sperimentazioni degli ultimi 15-20 anni. Il riordino supera così l'enorme frammentazione degli indirizzi ordinari e sperimentali (oltre 500). Tra le novità, lo studio per cinque anni di una lingua straniera in tutti i licei, di una seconda lingua straniera nell'opzione economico-sociale del liceo delle scienze umane e di 3 lingue straniere nel liceo linguistico.

Gli Istituti Tecnici sono riordinati e rafforzati dalla riforma con una nuova identità fondata sull'asse scientifico-tecnologico, che ne esalta il ruolo come scuole dell'innovazione permanente. La frammentazione dei percorsi (204 corsi, comprese le sperimentazioni) è superata con l'individuazione di 2 grandi settori e 11 indirizzi. Il profilo educativo generale e i profili specifici sono configurati in modo da rispondere efficacemente alle richieste del mondo del lavoro, anche delle libere professioni. Tra le novità, la centralità del laboratorio nel processo di apprendimento e lo sviluppo di stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro per apprendere in contesti applicativi.

Gli Istituti Professionali acquisiscono una nuova identità, fondata sulla cultura delle filiere economiche e produttive di rilevanza nazionale che caratterizzano i 2 settori fondamentali, Servizi e Industria e Artigianato. I nuovi Istituti Professionali hanno un ordinamento molto flessibile per interagire con i sistemi produttivi territoriali e rispondere alle esigenze del mondo del lavoro e delle professioni in una dimensione "glocal", aperta all'innovazione permanente.

Per potenziare le competenze linguistiche degli studenti di Licei e Istituti Tecnici è previsto l'insegnamento di una materia curricolare in una lingua straniera tra quelle previste dal percorso di studi (CLIL, *Content and Language Integrated Learning*).

LICEI

Il percorso liceale punta a fornire allo studente "gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro" (Regolamento n. 89 del 15 marzo 2010, art. 2, comma 2).

Il liceo dura cinque anni.

Si articola in due bienni e in un quinto anno al termine del quale si sostiene l'esame di Stato, propedeutico al proseguimento degli studi nell'Istruzione superiore universitaria e non universitaria.

Sono previsti sei percorsi, alcuni dei quali si articolano in indirizzi (il liceo artistico ne ha sei), oppure prevedono un'opzione, cioè un piano di studi diverso rispetto a quello principale:

1. Liceo artistico
Al secondo biennio sono previsti 6 indirizzi:
 - *Arti figurative*
 - *Architettura e ambiente*
 - *Design*
 - *Audiovisivo e multimediale*
 - *Grafica*
 - *Scenografia*
2. Liceo classico
3. Liceo linguistico
4. Liceo musicale e coreutico,
Sezioni Musicale e Coreutica
5. Liceo scientifico
Opzione scienze applicate
6. Liceo delle scienze umane
Opzione economico-sociale

ISTITUTI TECNICI

Il Regolamento dell'istruzione tecnica così ne definisce l'identità:

“L'identità degli istituti tecnici si caratterizza per una solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico in linea con le indicazioni dell'Unione europea, costruita attraverso lo studio, l'approfondimento e l'applicazione di linguaggi e metodologie di carattere generale e specifico ed è espressa da un limitato numero di ampi indirizzi, correlati a settori fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del Paese, con l'obiettivo di far acquisire agli studenti, in relazione all'esercizio di professioni tecniche, i saperi e le competenze necessari per un rapido inserimento nel mondo del lavoro, per l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore” (Regolamento n. 88 del 15 marzo 2010, art. 2, comma 1).

Tutti gli Istituti Tecnici hanno la durata di cinque anni e si articolano in due bienni e in un quinto anno, al termine del quale si sostiene l'esame di Stato e si consegue il Diploma di istruzione tecnica propedeutico al proseguimento degli studi nell'Istruzione superiore universitaria e non universitaria.

Gli Istituti Tecnici si ripartiscono in due settori:

A. Settore Economico

Articolazione:

1. Indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing

Articolazioni:

- *Relazioni internazionali per il marketing*
- *Sistemi informativi aziendali*

2. Indirizzo Turismo

B. Settore Tecnologico

1. Indirizzo Meccanica, Meccatronica ed Energia

Articolazioni:

- *Meccanica e meccatronica*
Opzioni: Tecnologia dell'occhiale
Tecnologie delle materie plastiche

- *Energia*

2. Indirizzo Trasporti e Logistica

Articolazioni:

- *Costruzione del mezzo*
Opzioni: Costruzioni aeronautiche
Costruzioni navali
- *Conduttore del mezzo*
Opzioni: Conduzione del mezzo aereo
Conduzione del mezzo navale
Conduzione di apparati e impianti marittimi

- *Logistica*

3. Indirizzo Elettronica ed Elettrotecnica

Articolazioni:

- *Elettronica*
- *Elettrotecnica*
- *Automazione*

4. Indirizzo Informatica e Telecomunicazioni

Articolazioni:

- *Informatica*
- *Telecomunicazioni*

5. Indirizzo Grafica e Comunicazione

Opzioni: Tecnologie cartarie

6. Indirizzo Chimica, Materiali e Biotecnologie

Articolazioni:

- *Chimica e materiali*
Opzioni: Tecnologie del cuoio
- *Biotecnologie ambientali*
- *Biotecnologie sanitarie*

7. Indirizzo Sistema moda
Articolazioni:
 - *Tessile, abbigliamento e moda*
 - *Calzature e moda*
8. Indirizzo Agraria, Agroalimentare e Agroindustria
Articolazioni:
 - *Produzioni e trasformazioni*
 - *Gestione dell'ambiente e del territorio*
 - *Viticultura ed enologia**Specializzazione: Enotecnico*
9. Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio
Articolazioni:
 - *Costruzione, ambiente e territorio**Opzione: Tecnologie del legno nelle costruzioni*
 - *Geotecnico*

L'elenco delle opzioni delle aree di indirizzo nel secondo biennio e nell'ultimo anno sarà attivo a partire dall'anno 2012/2013.

ISTITUTI PROFESSIONALI

Nel Regolamento dell'istruzione professionale si legge:

“L'identità degli istituti professionali si caratterizza per una solida base di istruzione generale e tecnico-professionale, che consente agli studenti di sviluppare, in una dimensione operativa, i saperi e le competenze necessari per rispondere alle esigenze formative del settore produttivo di riferimento, considerato nella sua dimensione sistemica” (Regolamento n. 87 del 15 marzo 2010, art. 2, comma 1).

Hanno la durata di cinque anni e sono articolati in due bienni e in un quinto anno, al termine del quale si sostiene l'esame di Stato e si consegue il Diploma di istruzione professionale utile anche alla continuazione degli studi nell'Istruzione superiore universitaria e non universitaria.

Gli Istituti Professionali si ripartiscono in due settori:

A. Settore dei servizi

1. Indirizzo Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
Opzioni: Gestione risorse forestali e montane
Valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio
2. Indirizzo Servizi socio-sanitari
Articolazioni:
 - *Odontotecnico*
 - *Ottico*

3. Indirizzo Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera

Articolazioni:

- *Enogastronomia*
Opzioni: Prodotti dolciari artigianali e industriali
- *Servizi di sala e di vendita*
- *Accoglienza turistica*

4. Indirizzo servizi commerciali

Opzioni: Promozione commerciale pubblicitaria

B. Settore industria e artigianato

1. Indirizzo Produzioni industriali e artigianali

Articolazioni:

- *Industria*
Opzioni: Arredi e forniture d'interni
Produzioni audiovisive
- *Artigianato*
Opzioni: Produzioni artigianali del territorio
Produzioni tessili-sartoriali

2. Manutenzione e assistenza tecnica

Opzioni: Apparati, Impianti e Servizi tecnici industriali e civili
Manutenzione dei mezzi di trasporto

L'elenco delle opzioni delle aree di indirizzo nel secondo biennio e nell'ultimo anno sarà attivo a partire dall'anno 2012/2013.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IeFP)

Il Decreto Interministeriale dell'11 novembre 2011, che ha recepito l'Accordo in sede Conferenza Stato - Regioni del 27 luglio 2011, afferma che, a partire dall'anno 2011/2012, i percorsi formativi triennali di IeFP sono a regime. Cessa quindi la sperimentazione dei percorsi ed inizia la messa a regime dell'ordinamento che prevede, a riforma completa, oltre ai percorsi formativi triennali anche quelli quadriennali.

Cenni storici

La Formazione Professionale ricade, in base alla Costituzione, sotto la competenza legislativa e amministrativa delle Regioni. Con l'emanazione della legge quadro 845/78 tutta la Formazione Professionale, compresa quella iniziale, era stata ricondotta all'interno delle politiche attive del lavoro.

Le successive riforme che si sono dispiegate dal 1999 in poi hanno prodotto un nuovo scenario per la Formazione Professionale Iniziale (FPI), sviluppando e potenziando anche la formazione del cittadino accanto a quella professionalizzante.

Una prima iniziativa legislativa dava vita all'*innalzamento dell'obbligo di istruzione* da 8 a 10 anni (Legge 9/1999) e all'avvio dell'*obbligo di frequenza di at-*

tività formative fino al compimento del 18° anno di età, assolvibile in percorsi anche integrati di istruzione e formazione nel sistema di istruzione scolastica, nel sistema della Formazione Professionale di competenza regionale, nell'esercizio dell'apprendistato (Legge 144/1999).

La legge 53/03, successivamente, ha introdotto in forma sperimentale i percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale, destinati ai giovani di età compresa tra i 14 e i 17 anni, che portano al conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo.

L'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni (Legge n. 296/2006) aveva formalmente abolito questa opportunità, pur avendone autorizzata la prosecuzione fino alla messa a regime del nuovo ordinamento. A regime, inoltre, le strutture formative accreditate dal Ministero della Pubblica Istruzione (i CFP) avrebbero potuto realizzare percorsi e progetti per prevenire e contrastare la dispersione e favorire il successo nell'assolvimento dell'obbligo. I percorsi e progetti dovevano, in ogni caso, rispettare gli obiettivi di apprendimento specificati nel Regolamento ministeriale del 22/8/2007.

Un successivo provvedimento, la Legge 133 del 2008, ha previsto l'assolvimento dell'obbligo di istruzione anche nei percorsi sperimentali triennali di Istruzione e Formazione Professionale, in coerenza della "equivalenza formativa" di tutti i percorsi del secondo ciclo.

Allo stato attuale i giovani sono tenuti ad assolvere il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione almeno fino al conseguimento di una qualifica professionale entro il 18° anno di età, titolo professionalizzante che si consegue presso le "istituzioni formative" accreditate dalle Regioni, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni definiti dal Capo III del D. Lgs. n. 226/05. Tale opportunità si colloca all'interno del secondo ciclo che, oggi, risulta composto dal (sotto)sistema dell'Istruzione Secondaria Superiore, articolato in Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali e dal (sotto)sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale, di competenza delle Regioni, nel quale i giovani possono assolvere l'obbligo di istruzione fino al 16° anno di età e il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino al 18° anno di età.

Mentre cessa la sperimentazione dei percorsi formativi triennali restano ancora da attuare pienamente: il 4° anno (oggi attivo solo in alcune Regioni), il 5° anno (in sperimentazione solo nella Regione Lombardia), il passaggio dal diploma professionale alla Formazione Superiore, la formazione nell'istituto dell'apprendistato, profondamente rinnovato.

Elementi di ordinamento

Identità dei percorsi di IeFP

Il percorso di Istruzione e Formazione Professionale è orientato a «favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana» (articolo 1, comma 1, Legge

53/2003) come elemento centrale del processo educativo-formativo, si caratterizza per l'incontro altamente personalizzato con conoscenze e abilità integrate per aree di competenza ed è connotato, dentro un quadro generale di arricchimento e innalzamento della cultura di base e delle abilità cognitive, tecniche e pratiche, dall'obiettivo di promuovere livelli graduati ma continui di consapevolezza, responsabilità e autonomia personale, professionale e relazionale in grado di corrispondere alle esigenze dei settori produttivi e di servizio di riferimento, considerati nella loro dimensione sistemica.

Qualifica professionale

Gli adolescenti che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado possono assolvere al diritto-dovere di istruzione e formazione mediante l'iscrizione ad un percorso formativo di durata triennale finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale.

La frequenza permette di assolvere anche all'obbligo di istruzione.

Diploma professionale

I giovani che hanno conseguito una qualifica professionale, al termine di un percorso triennale, possono accedere – al momento solo in alcune Regioni – ad un quarto anno finalizzato al conseguimento di un Diploma professionale.

Dopo il 4° anno sono attive altre possibilità sperimentali. In alcune regioni, ad esempio in Lombardia, Alto Adige e Provincia di Trento, si sperimenta un anno che porta all'esame di Stato.

Apprendistato per la Qualifica e il Diploma professionale

La normativa prevede che i ragazzi che hanno compiuto i 15 anni di età possono assolvere l'obbligo di istruzione anche *tramite la stipula di un contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale* (art. 3, comma 1 del D.L. 14 settembre 2011, n. 167)

Le modalità sono definite da istruzioni date dal MIUR di concerto con il MLPS.

Le “aree professionali” relative alle figure nazionali di riferimento

La Conferenza Unificata del 27 luglio 2011 ha adottato la “*Classificazione per aree professionali dell'offerta del sistema di IeFP*”.

Le aree professionali sono individuate a partire dalla classificazione delle aree Economico Professionali elaborata sulla base della traduzione italiana delle nomenclature statistiche internazionali rispettivamente della classificazione delle attività economiche (NACE-ATECO) e della classificazione delle professioni (ISCO-CP/NUP). Obiettivo della classificazione è di costituire un riferimento referenziato al mondo economico e del lavoro per il sistema della IeFP e, potenzialmente, per l'intera offerta della Formazione Professionale secondaria e superiore.

Le 22 figure triennali, con i relativi indirizzi, e le 21 figure quadriennali sono aggregate in sette aree professionali:

Area professionale	Qualifiche di IeFP	Diplomi di IeFP
1. AGRO-ALIMENTARE - Agricoltura, silvicoltura e pesca - Produzioni alimentari	<ul style="list-style-type: none"> - Operatore agricolo • <i>allevamento animali domestici</i> • <i>coltivazioni arboree, erbacee ortofioricole</i> • <i>silvicoltura e salvaguardia dell'ambiente</i> - Operatore della trasformazione agroalimentare - Operatore del mare e delle acque interne 	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnico agricolo - Tecnico della trasformazione agroalimentare
2. MANIFATTURIERA E ARTIGIANATO - Chimica - Estrazione gas, petrolio, carbone, minerali e lavorazioni pietre - Vetro, ceramica e materiali da costruzione - Legno e arredo - Carta e cartotecnica - TAC e sistema moda	<ul style="list-style-type: none"> - Operatore delle produzioni chimiche - Operatore delle lavorazioni artistiche - Operatore del legno - Operatore dell'abbigliamento - Operatore delle calzature 	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnico delle lavorazioni artistiche - Tecnico del legno - Tecnico dell'abbigliamento
3. MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI - Meccanica; produzione e manutenzione di macchine; impiantistica - Edilizia - Servizi di <i>public utilities</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Operatore elettrico - Operatore elettronico - Operatore alla riparazione dei veicoli a motore • <i>riparazioni parti e sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo</i> • <i>riparazioni di carrozzeria</i> - Operatore di impianti termoidraulici - Operatore meccanico - Operatore edile - Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto 	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnico elettrico - Tecnico elettronico - Tecnico riparatore dei veicoli a motore - Tecnico di impianti termici - Tecnico per l'automazione industriale - Tecnico edile - Tecnico per la conduzione e manutenzione di impianti automatizzati
4. CULTURA, INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE - Stampa di distribuzione commerciale - Servizi di informatica - Servizi di telecomunicazione e poste - Servizi culturali e di spettacolo	<ul style="list-style-type: none"> - Operatore grafico • <i>Stampa e allestimento</i> • <i>Multimedia</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnico grafico
5. SERVIZI COMMERCIALI - Servizi di distribuzione commerciale - Trasporti e logistica - Servizi finanziari e assicurativi - Area comune: servizi alle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - Operatore e servizi di vendita - Operatore amministrativo – segretariale - Operatore dei sistemi e dei servizi logistici 	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnico commerciale delle vendite - Tecnico dei servizi di impresa

(segue)

(segue)

Area professionale	Qualifiche di IeFP	Diplomi di IeFP
6. TURISMO E SPORT - Servizi turistici - Servizi attività ricreative e sportive	- Operatore alla ristorazione <ul style="list-style-type: none"> • Preparazione pasti • Servizi di sala e bar - Operatore ai servizi di promozione e accoglienza <ul style="list-style-type: none"> • Strutture ricettive • Servizi del turismo 	- Tecnico di cucina - Tecnico dei servizi di sala e bar - Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza - Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero
7. SERVIZI ALLA PERSONA - Servizi socio-sanitari - Servizi di educazione e formazione - Servizi alla persona	- Operatore del benessere <ul style="list-style-type: none"> • Acconciatura • Estetica 	- Tecnico dei trattamenti estetici - Tecnico dell'acconciatura

Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP (C.S.R. del 27 luglio 2011)

Alla luce della normativa nazionale ed europea, l'Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011:

- stabilisce la *messa a regime* dei percorsi di durata triennale e quadriennali finalizzati al conseguimento dei titoli di Qualifica e di Diploma professionale;
- istituisce il *Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP* per la sua spendibilità nazionale ed europea;
- definisce gli *standard minimi formativi* relativi alle competenze di base linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche tenendo conto del Profilo educativo, culturale e professionale (D. Lgs. 226/05) e dei saperi e delle competenze relativi agli assi culturali che caratterizzano l'obbligo di istruzione (D.M. n. 139/2007);
- adotta i *modelli* degli attestati della Qualifica e del Diploma professionale;
- definisce le modalità per l'*attestazione intermedia* delle competenze acquisite dagli studenti che interrompono i percorsi formativi.

- **Qualifiche professionali**

1. Operatore dell'abbigliamento
2. Operatore delle calzature
3. Operatore delle produzioni chimiche
4. Operatore edile
5. Operatore elettrico
6. Operatore elettronico
7. Operatore grafico
 - Indirizzo 1: stampa e allestimento
 - Indirizzo 2: multimedia
8. Operatore di impianti termoidraulici
9. Operatore delle lavorazioni artistiche
10. Operatore del legno
11. Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto
12. Operatore alla riparazione dei veicoli a motore

- *Indirizzo 1: Riparazioni parti e sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo*
 - *Indirizzo 2: Riparazioni di carrozzeria*
 - 13. Operatore meccanico
 - 14. Operatore del benessere:
 - *Indirizzo 1: Acconciatura*
 - *Indirizzo 2: Estetica*
 - 15. Operatore della ristorazione
 - *Indirizzo 1: Preparazione pasti*
 - *Indirizzo 2: Servizi di sala e bar*
 - 16. Operatore ai servizi di promozione e di accoglienza
 - *Indirizzo 1: strutture ricettive*
 - *Indirizzo 2: Servizi del turismo*
 - 17. Operatore amministrativo
 - 18. Operatore ai servizi di vendita
 - 19. Operatore dei sistemi dei servizi logistici
 - 20. Operatore della trasformazione agroalimentare
 - 21. Operatore agricolo:
 - *Indirizzo 1: allevamento animali*
 - *Indirizzo 2: Coltivazioni arboree, erbacee e ortofloricole*
 - *Indirizzo 3: Silvicoltura e salvaguardia dell'ambiente*
 - 22. Operatore del mare e delle acque interne
- **Diplomi professionali**
 1. Tecnico edile
 2. Tecnico elettrico
 3. Tecnico elettronico
 4. Tecnico grafico
 5. Tecnico delle lavorazioni artistiche
 6. Tecnico del legno
 7. Tecnico riparatore di veicoli a motore
 8. Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati
 9. Tecnico per l'automazione industriale
 10. Tecnico dei trattamenti estetici
 11. Tecnico dei servizi di sala e bar
 12. Tecnico dei servizi di impresa
 13. Tecnico commerciale delle vendite
 14. Tecnico agricolo
 15. Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero
 16. Tecnico dell'abbigliamento
 17. Tecnico dell'acconciatura
 18. Tecnico di cucina
 19. Tecnico di impianti termici
 20. Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza
 21. Tecnico della trasformazione agroalimentare

Una tavola sinottica dei percorsi di istruzione tecnico-professionale
(Nardiello M. G., Nuova Secondaria n. 2/2011 - Anno XXIX, pp. 9-13)

Istituti tecnici	Istituti Professionali	IeFP triennale	IeFP quadriennale
<u>Settore economico</u> Indirizzo: Amministrazione, finanza e marketing: <u>Articolazioni</u> <ul style="list-style-type: none"> o relazioni internazionali per il marketing o Sistemi informativi aziendali 	<u>Settore servizi</u> Indirizzo: Servizi commerciali	Operatore ai servizi di vendita Operatore amministrativo aziendale	Tecnico commerciale delle vendite Tecnico dei servizi di impresa
<u>Settore economico</u> Indirizzo: Turismo			Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza Tecnico di servizi di animazione turistico - sportiva e del tempo libero
	<u>Settore servizi</u> Indirizzo: Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera <u>Articolazioni</u> <ul style="list-style-type: none"> o Enogastronomia o Servizi di sala e di vendita accoglienza turistica 	Operatore della ristorazione Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	Tecnico di cucina Tecnico dei servizi di sala e bar

(segue)

(segue)

Istituti tecnici	Istituti Professionali	IeFP triennale	IeFP quadriennale
Settore tecnologico Indirizzo: Agraria, agroalimentare e agroindustria Articolazioni <ul style="list-style-type: none">o Produzioni e trasformazionio Gestione dell'ambiente e del territorioo Viticoltura ed enologia	Settore servizi Indirizzo: Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	Operatore agricolo Operatore della trasformazione agro-alimentare Operatore del mare e delle acque interne	Tecnico agricolo Tecnico della trasformazione agro-alimentare
	Settore servizi Indirizzo: Socio-sanitario Articolazioni <ul style="list-style-type: none">o arti ausiliarie delle professioni sanitarie, otticoo arti ausiliarie delle professioni sanitarie, odontotecnico		
Settore tecnologico Indirizzo: Meccanica, mecatronica ed energia Articolazioni <ul style="list-style-type: none">o Meccanicao Meccatronicao Energia	Settore industria e artigianato Indirizzo: Manutenzione e assistenza tecnica filire dei settori produttivi generali (meccanica, termotecnica)	Operatore meccanico Operatore di impianti termoidraulici	Tecnico per l'automazione industriale Tecnico di impianti termici
Settore tecnologico Indirizzo: Trasporti e logistica Articolazioni <ul style="list-style-type: none">o Costruzione del mezzoo Conduzione del mezzoo Logistica	Settore industria e artigianato Indirizzo: Manutenzione e assistenza tecnica	Operatore di montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto Operatore alla riparazione dei veicoli a motore Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati Tecnico riparatore dei veicoli a motore

(segue)

(segue)

Istituti tecnici	Istituti Professionali	IeFP triennale	IeFP quadriennale
Settore tecnologico Indirizzo: Elettronica ed elettrotecnica <u>Articolazioni</u> o <i>Elettronica</i> o <i>Elettrotecnica</i> o <i>Automazione</i>	Settore industria e artigianato Indirizzo Manutenzione e assistenza tecnica Filiera dei settori produttivi generali (elettronica, elettrotecnica)	Operatore elettrico Operatore elettronico	Tecnico elettrico Tecnico elettronico
Settore tecnologico Indirizzo: Informatica e telecomunicazioni <u>Articolazioni</u> o <i>Informatica</i> o <i>Telecomunicazioni</i>			
Settore tecnologico Indirizzo: Grafica e comunicazione	Settore servizi Indirizzi Servizi commerciali	Operatore grafico	Tecnico grafico
Settore tecnologico Indirizzo: Costruzioni, ambiente e territorio <u>Articolazioni</u> o <i>Geotecnico</i>	Settore industria e artigianato Indirizzo: Produzioni industriali e artigianali <u>Articolazioni</u> o <i>Industria - filiera dei settori produttivi generali (edilizia)</i>	Operatore edile Operatore del legno	Tecnico edile Tecnico del legno

(segue)

(segue)

Istituti tecnici	Istituti Professionali	IeFP triennale	IeFP quadriennale
Settore tecnologico Indirizzo: Sistema moda <u>Articolazioni</u> o Tessile, abbigliamento e moda o Calzature e moda	Settore industria e artigianato Indirizzo: Produzioni industriali e artigianali <u>Articolazioni</u> o Industria o Artigianato Filiere dei settori produttivi generali (abbigliamento)	Operatore delle lavorazioni artistiche Operatore dell'abbigliamento Operatore delle calzature	Tecnico delle lavorazioni artistiche Tecnico dell'abbigliamento
Settore tecnologico Indirizzo: Chimica, materiali e biotecnologie <u>Articolazioni</u> o Chimica e materiali o Biotecnologie ambientali o Biotecnologie sanitarie	Settore industria e artigianato Indirizzo: Produzioni industriali e artigianali <u>Articolazioni</u> o Industria - Filiere dei settori produttivi generali (industria chimico-biologica)	Operatore delle produzioni chimiche	
		Operatore del benessere	Tecnico dei trattamenti estetici Tecnico dell'acconciatura

Schede informative
 sul sistema di Istruzione e Formazione

In sintesi

SCUOLA STATALE - Iscritti nell'anno 2011/2012²⁴

Scuola dell'infanzia	1.021.483 alunni
Scuola primaria	2.571.949 alunni
Scuola secondaria di I grado	1.689.029 alunni
Scuola secondaria di II grado	2.548.189 alunni
Totale	7.830.650 alunni

Distribuzione geografica:

- progressiva diminuzione degli iscritti nelle Regioni del sud, nelle isole ed anche nelle Regioni del nord-est;
- incremento nelle Regioni del centro e nel nord-ovest dove si registra l'aumento più consistente.

²⁴ I dati sono tratti da: MIUR, Conferenza stampa del 31 agosto 2012. Avvio anno scolastico 2011/2012.

Indirizzi della scuola secondaria di II grado:

- tutti gli indirizzi liceali introdotti dalla riforma nel 2010 registrano un importante gradimento da parte delle famiglie; è confermato il successo del liceo scientifico - opzione scienze applicate (+2%), del liceo linguistico (+1,2%) e del liceo delle scienze umane (+0,5%);
- gli Istituti Tecnici del settore tecnologico registrano un incremento delle iscrizioni (1,1%); gli Istituti Professionali registrano una flessione (3,4%);

Iscrizioni nei primi anni del 2010/2011 e 2011/2012

- Licei: 2010/2011: 46,2
2011/2012: 49,2
- Istituti Tecnici 2010/2011: 31,7
2011/2012: 32,1
- Istituti Professionali 2010/2011: 22,1
2011/2012: 18,7

SCUOLA PARITARIA - Iscritti nell'anno 2009 - 2010²⁵

	Publiche	Private	Totali
Sc. Par. infanzia	153.031	501.668	654.699
Sc. Par. primaria	2.729	190.493	193.222
Sc. Par. sec. I grado	0	73.310	73.310
Sc. Par. sec. II grado	8.244	144.730	152.974
Totali	164.004	910.201	1.074.205

Le scuole paritarie, siano esse private o pubbliche, a seconda della natura dell'ente gestore, sono 13.670 e rappresentano il 24,1% delle scuole in totale.

L'ordine più rappresentato è quello dell'Infanzia dove le scuole paritarie raggiungono il 41%; in particolare l'81,5% di esse è gestito da enti privati per lo più a carattere religioso, il restante 18,5% da Enti Locali, prevalentemente Comuni (MIUR, *La scuola in cifre 2009-2010*, p. 14).

SCUOLA CATTOLICA PARITARIA²⁶ - Iscritti nell'anno scolastico 2010-2011

Scuola dell'infanzia	453.757
Scuola primaria	156.687
Scuola secondaria di I grado	66.325
Scuola secondaria di II grado	63.867
Totale	740.636

²⁵ I dati sono tratti da: MIUR, *La scuola in cifre 2009-2010*, stampato settembre 2011.

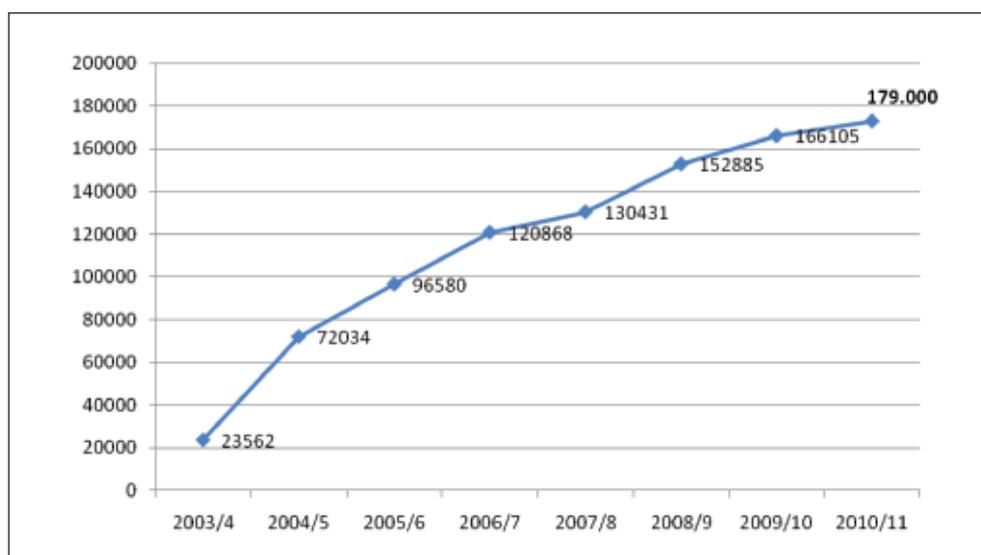
²⁶ È **scuola cattolica** quella direttamente gestita dall'autorità ecclesiastica o da una persona giuridica ecclesiastica, oppure riconosciuta come tale con un documento dell'autorità ecclesiastica. Sono **scuole di ispirazione cristiana** quelle scuole o altre istituzioni che dichiarano, nel proprio progetto educativo, di ispirarsi ai principi cristiani e alla dottrina sociale della chiesa.

Il Centro Studi Scuola Cattolica (CSSC)²⁷ utilizza, per la propria elaborazione, i dati del MIUR. Quelli riportati nella presente tabella sono relativi all'anno 2010-2011, ancora provvisori e riguardano sia le scuole cattoliche che quelle di ispirazione cristiana.

Come la tabella evidenzia, il sistema delle scuole paritarie si rivela fortemente sbilanciato verso le scuole dell'infanzia che da sole rappresentano quasi i tre quarti del totale (Scuole cattoliche paritarie 7.049 e 3.050 quelle di altri gestori).

Nell'insieme le scuole cattoliche costituiscono circa i due terzi dell'intero sistema paritario ma, nella scuola secondaria di II grado le proporzioni si invertono e prevalgono di gran lunga quelle degli altri gestori (Scuole cattoliche paritarie 1.067 e 1.668 quelle di altri gestori).

ISTRUZIONE e FORMAZIONE PROFESSIONALE²⁸ - Iscritti nell'anno 2010-2011



Iscritti

Nell'anno 2010-2011 erano iscritti ai percorsi formativi triennali 173.000 allievi, suddivisi in quasi 115.000 iscritti presso le istituzioni formative accreditate e 58.000 presso le istituzioni scolastiche. A questi vanno aggiunti 2.500 allievi iscritti al quarto anno dei percorsi di IeFP.

²⁷ I dati sono tratti da: CSSC, *L'impegno delle chiese locali*, Ed. La Scuola 2011.

²⁸ I dati sono tratti da: ISFOL, Audizione CNEL - 1 giugno 2011.

I dati dei Rapporti di monitoraggio sul diritto-dovere, che annualmente l'ISFOL redige per conto del MLPS, evidenziano un trend di crescita costante dal 2003; gli iscritti sono cresciuti di oltre 7 volte il numero degli allievi in pochi anni.

Qualifiche preferite

Il 71% dei qualificati si concentra su 7 delle 21 qualifiche professionali previste dall'Accordo 30 aprile 2010:

operatore del benessere	3.953
installatore manutentore impianti elettrici	3.523
operatore della ristorazione cuoco-cameriere	3.361
operatore amministrativo segretariale	3.062
operatore meccanico di sistemi	2.916
operatore dell'autoriparatore	1.160
operatore grafico	1.118

d. Istruzione Superiore universitaria e non universitaria

Istruzione Superiore universitaria

Il diploma di Istruzione Secondaria Superiore costituisce titolo per l'accesso all'*Istruzione superiore universitaria* (Università, Politecnici, Istituti universitari), agli *Istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica* (Conservatori e Accademie), alle Scuole Superiori per *Mediatori linguistici*.

I percorsi universitari prevedono una **Laurea** (di durata triennale) e la possibilità di proseguire gli studi per ulteriori 2 anni in percorsi di **Laurea magistrale**.

Sono attivi anche corsi di laurea di durata quinquennale (come Giurisprudenza) o di durata ancora più lunga (medicina e chirurgia).

Il **dottorato di ricerca** dura dai 3 ai 4 anni e l'ammissione è subordinata al possesso della laurea specialistica e al superamento di un concorso per titoli ed esami. Il percorso di formazione è finalizzato all'apprendimento della metodologia della ricerca scientifica a livello avanzato in uno specifico ambito ed è richiesta la redazione di una tesi finale che dimostri non solo il dominio scientifico di quanto si è indagato ma che presenti un livello avanzato di originalità e di qualità.

Il **Diploma di specializzazione** corrisponde ai corsi di studio *post lauream* specialistica volti a fornire agli studenti adeguate conoscenze, capacità e competenze, per determinate aree professionali afferenti alle specialità mediche, alla formazione degli insegnanti di scuola secondaria, alle professioni legali.

La durata del corso è di 2 anni e la frequenza, obbligatoria, prevede, oltre alle lezioni, moduli didattici, stage o tirocini.

Le università possono attivare corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente, successivi al conseguimento della laurea o

della laurea specialistica, alla conclusione dei quali sono rilasciati i **Master universitari di primo e di secondo livello**.

Le università, anche attraverso convenzioni con Enti e Soggetti esterni, organizzano ed attivano **corsi di perfezionamento** scientifico e di alta formazione permanente, successivi al conseguimento della laurea o della laurea specialistica, alla conclusione dei quali viene rilasciato un attestato di frequenza e non un titolo accademico.

I titoli acquisiti mediante tale percorso possono comunque essere spesi nell'ambito della frequenza di master universitari di primo e di secondo livello.

Istruzione Superiore non universitaria

Istruzione Tecnica Superiore (ITS)

Il diploma di Istruzione Secondaria Superiore costituisce titolo per l'accesso a percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e finalizzati al conseguimento di un diploma di *tecnico superiore*, valido su tutto il territorio nazionale ed equivalente al IV livello della classificazione ISCED (classificazione internazionale standard dell'educazione).

I percorsi sono collocati all'interno delle seguenti aree tecnologiche:

- efficienza energetica;
- mobilità sostenibile;
- nuove tecnologie della vita;
- nuove tecnologie per il *made in Italy*;
- tecnologie innovative per i beni e le attività culturali;
- tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La normativa nazionale prevede che le Regioni possono costituire gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), purché programmati nei piani di intervento territoriali di durata triennale e predisposti «con priorità per aree e settori del proprio territorio nelle quali siano individuate particolari esigenze connesse all'innovazione tecnologica e alla ricerca».

La denominazione di “Istituto Tecnico Superiore”, con l'indicazione del settore di riferimento è attribuita alle strutture organizzate come “Fondazione di partecipazione”.

I percorsi hanno la durata di 4 semestri, per un totale di 1800/2000 ore; l'attività di tirocinio formativo e stage aziendale non può essere inferiore al 30% del monte ore totale; almeno il 50% dei docenti deve provenire dal mondo del lavoro con esperienza specifica di almeno 5 anni.

I soggetti fondatori degli ITS, secondo lo standard organizzativo minimo, sono:

- un istituto di istruzione secondaria superiore, statale o paritario, appartenente all'ordine tecnico o professionale, ubicato nella provincia sede della Fondazione, che abbia nel proprio Piano dell'Offerta Formativa un indirizzo di studio riferibile all'ambito settoriale per cui si candida;

- un ente di Formazione Professionale, accreditato dalla Regione per l'ambito della formazione superiore, ubicato nella provincia sede della Fondazione;
- un'impresa del settore produttivo cui si riferisce l'Istituto Tecnico Superiore;
- un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica;
- un Ente locale (comune, provincia, città metropolitana, comunità montana).

Gli ITS sul territorio

I dati riportati nella cartina indicano il numero degli ITS costituiti nelle Regioni.

Il numero totale di ITS è 59

(dal sito Indire - novembre 2011)



Abruzzo (n° 3 ITS):

- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica - ITIS "Leonardo da Vinci" - Lanciano (CH)
- Efficienza energetica - ITI "D'Aosta" - L'Aquila
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema alimentare - IIS "Alessandrini - Marino" - Teramo

Campania (n° 3 ITS):

- Mobilità sostenibile - Trasporto marittimo - ITIS "G. Marconi" - Torre Annunziata (NA)
- Mobilità sostenibile - Trasporti ferroviari - IT aeronautico Paritario Fondazione Villaggio dei Ragazzi "Don Salvatore D'Angelo" - Maddaloni (CE)
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali/Turismo - IPSSCT "G. Fortunato" - Napoli

Emilia Romagna (n° 7 ITS):

- Mobilità sostenibile - IIS "G. Marconi" - Piacenza
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica e materiali - ITIS "Fermo Corni" - Modena
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica - mecatronica - ITIS "Leopoldo Nobili" - Reggio Emilia
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica - automazione industriale - IIS "Aldini Valeriani Sirani" - Bologna
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema agroalimentare - ISS "Galilei - Bocchialini - Solari" - San Secondo Parmense (PR)
- Tecnologie della informazione e della comunicazione - ITS "Blaise Pascal" - Cesena (FC)
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali/Turismo - IIS "G.B. Aleotti" - Ferrara

Friuli Venezia Giulia (n° 2 ITS):

- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica/aeronautica - IIS "Malignani" - Udine
- Tecnologie della informazione e della comunicazione - ITI "Kennedy" - Pordenone

Lazio (n° 7 ITS):

- Tecnologie della informazione e della comunicazione - IIS "Via della Vasca Navale" - Roma
- Mobilità sostenibile - Mobilità delle persone e delle merci - IIS "Caboto" - Gaeta
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali/Turismo - IIS "Via Domizia Lucilla" - Roma
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema alimentare - ITIS "Pietro Canonica" - Vetralla (VT)
- Nuove tecnologie della vita - IIS "Largo Brodolini snc." - Pomezia (RM)
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema alimentare - IPSAA "San Benedetto" - Borgo Piave (LT)
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Servizi alle Imprese - ITAS Paritario "Rousseau" - Viterbo

Liguria (n° 4 ITS):

- Mobilità sostenibile - Trasporti marittimi - Pesca - Accademia della Marina Mercantile - ITN "San Giorgio" - Genova
- Tecnologie della informazione e della comunicazione - IPSIA "Odero" - Genova
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Navalmeccanico - IIS "G. Capellini/N. Sauro" - La Spezia
- Efficienza Energetica - IIS "Ferraris/Pancaldo" - Savona

Lombardia (n° 7 ITS):

- Tecnologie della informazione e della comunicazione - Istituto Paritario Pavoniano "Artigianelli" - Milano
- Mobilità sostenibile - mobilità delle persone e delle merci - IIS "Andrea Ponti" - Gallarate (VA)
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema moda - IP Paritario "Maddalena di Canossa" - Brescia
- Nuove Tecnologie della vita - ITIS "G. Natta" - Bergamo
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema casa - ITIS "Cardano" - Pavia
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Servizi alle imprese - ITCG paritario "Einaudi" - Grumello del Monte (BG)
- Nuove Tecnologie per il made in Italy - Sistema agroalimentare - IPAA "G. dell'Amore" - Vertemate con Minoprio (CO)

Marche (n° 3 ITS):

- Efficienza energetica - Meccanica, mecatronica ed energia - ITIS "A. Merloni" - Fabriano (AN)
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica/Servizi alle imprese - ITI "Mattei" - Recanati (MC)
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema moda/calzature - ITI "Montani" - Fermo

Molise (n° 1 ITS):

- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema alimentare - IIS "Pertini" - Campobasso

Piemonte (n° 3 ITS):

- Mobilità sostenibile - Innovazione aerospazio - ITIS "Grassi" - Torino
- Tecnologie della informazione e della comunicazione - "ITIS Pininfarina" - Torino
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema moda - ITIS "Sella" - Biella

Puglia (n° 3 ITS):

- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica/meccatronica - ITIS "G. Marconi" - Bari
- Mobilità sostenibile - Aerospazio - ITIS "E. Fermi" - Francavilla Fontana (BR)
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema alimentare, IIS "B. Caramia - F. Gigante" - Locorotondo (BA)

Sardegna (n° 1 ITS):

- Efficienza energetica - IPIA "E. Amaldi" - Macomer (NU)

Sicilia (n° 5 ITS):

- Efficienza energetica - IIS "E. Majorana" - Piazza Armerina (EN)
- Tecnologie innovative per i beni culturali/Turismo - IIS "F. Juvara" - Siracusa
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema alimentare - IIS "Antonello" - Messina
- Tecnologie innovative per i beni culturali/Turismo - ITI "Euclide" - Caltagirone (CT)
- Mobilità sostenibile - Trasporti - IIS "Duca degli Abruzzi" - Catania

Toscana (n° 3 ITS):

- Efficienza energetica - ITIS "T. Sarrocchi" - Siena
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema moda - IIS "B. Russel/I. Newton" - Scandicci (FI)
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica - IIS "E. Mattei - E. Solvay" - Rosignano Marittimo (LI)

Umbria (n° 1 ITS):

- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica meccatronica - ITI "Volta" - Piscille (PG)

Veneto (n° 6 ITS) :

- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema moda/calzature - IIS "Ruzza Pendola" - Padova
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema meccanica - ITIS "A. Rossi" - Vicenza
- Nuove tecnologie per il Made in Italy - Sistema alimentare e vitivinicolo - ITAS "Cerletti" - Conegliano (TV)
- Nuove tecnologie per i beni culturali/Turismo - IPSSARCT "E. Cornaro" - Jesolo (VE)
- Efficienza energetica - risparmio energetico - bioedilizia - ITG "Belzoni Boaga" - Padova
- Mobilità sostenibile - logistica, sistemi e mobilità delle persone e delle merci - IPSIA "Giorgi" - Verona

Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)

Il diploma di Istruzione Secondaria Superiore o un diploma professionale di tecnico (D. Lgs. 226/05, art. 20, c. 1, lettera c) nonché l'ammissione al quinto anno dei percorsi liceali permettono l'accesso ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), progettati e gestiti da soggetti associati e finalizzati a conseguire un *certificato di specializzazione tecnica superiore* valido su tutto il territorio nazionale ed equivalente al IV livello della classificazione ISCED (classificazione internazionale standard dell'educazione).

I corsi hanno una durata variabile dalle 800 alle 1000 ore, organizzati in due semestri. L'attività di tirocinio formativo e stage aziendale non può essere inferiore al 30% del monte ore totale.

I progetti sono gestiti congiuntamente almeno da:

- un istituto scolastico superiore;
- un ente/centro di Formazione Professionale;
- un'università degli studi;
- imprese o associazioni di imprese.

Formazione nell'istituto dell'apprendistato

I giovani in età tra i 18 (17 anni per coloro che sono in possesso di una qualifica professionale) e i 29 anni possono accedere alla formazione prevista nell'istituto dell'*apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere e in quello dell'alta formazione e di ricerca* (art. 4 e 5 del D. Lgs. 14 settembre 2011, n. 167).

Apprendistato professionalizzante

I giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni (17 se in possesso di una qualifica professionale ex lege 53/03) possono conseguire una qualifica professionale ai fini contrattuali attraverso una formazione sul lavoro e l'acquisizione di competenze stipulando un contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere.

Apprendistato di alta formazione e di ricerca

I giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni (17 se in possesso di una qualifica professionale ex lege 53/03) possono conseguire un titolo di studio di livello secondario, universitario, dell'alta formazione e di specializzazione tecnica superiore attraverso il contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca.

e. Formazione per gli adulti

Dopo la riforma del Titolo V della Costituzione e la Legge 53/03, l'espressione "*Sistema di Formazione Professionale*" è riferibile solo alla parte ulteriore rispetto alla Formazione Professionale Iniziale (FPI), ovvero alla *Formazione Professionale Continua* con cui finisce per coincidere e alle modalità formative in atto per la popolazione adulta.

Formazione Professionale Continua

La Formazione Professionale Continua (FPC) è un'attività formativa destinata alla popolazione attiva con l'obiettivo di assicurare che le conoscenze e le competenze professionali siano continuamente aggiornate e riqualificate in connessione con l'innovazione tecnologica ed organizzativa del processo produttivo.

La Formazione Professionale Continua (FPC) costituisce una componente di

un più vasto sistema di formazione permanente, all'interno del quale la caratteristica distintiva proviene dalla sua finalità, destinata essenzialmente alla riqualificazione collegata ai processi produttivi.

L'obiettivo di questi interventi normativi è quello di ampliare sia l'offerta di formazione continua da parte delle imprese, sia la partecipazione dei lavoratori a questo tipo di attività.

In Italia un vero e proprio sistema di formazione continua ha cominciato a prendere forma con l'emanazione della legge 236/93. Fino ad allora gli interventi di formazione continua erano finanziati e gestiti direttamente dalle singole aziende, che li destinavano per lo più all'aggiornamento professionale dei propri quadri, intermedi e superiori. La legge 236/93 ha voluto rispondere invece all'esigenza di una riqualificazione continua di tutta la forza lavoro, a garanzia sia dell'aggiornamento continuo dei processi produttivi, sia della manutenzione e del miglioramento dei livelli di professionalità ed occupabilità dei lavoratori stessi. Pertanto ha preso corpo, con i finanziamenti del Ministero del Lavoro, un'attività programmata dalle Regioni, che integra e rafforza, in una prospettiva di sistema, le iniziative condotte autonomamente dalle imprese.

Con la legge 53/2000 gli interventi a favore dei lavoratori occupati sono stati ampliati, con il riconoscimento del diritto alla formazione durante tutto l'arco della vita. Vengono introdotti i congedi formativi ed i *voucher* individuali per svolgere attività formative, anche non immediatamente collegate al processo produttivo.

Infine, con la legge 388/2000 la programmazione e l'organizzazione delle iniziative di formazione continua sono state portate più vicino al sistema produttivo, con la costituzione dei *Fondi Paritetici Interprofessionali*, organismi gestiti dalle Parti Sociali, ai quali le aziende possono versare direttamente lo 0,30% della retribuzione dei lavoratori normalmente versato allo Stato. I Fondi Paritetici Interprofessionali nazionali per la formazione continua sono organismi di natura associativa promossi dalle organizzazioni di rappresentanza delle Parti Sociali attraverso specifici accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Possono essere istituiti Fondi Paritetici Interprofessionali per ciascuno dei settori economici dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato. Gli Accordi interconfederali possono prevedere l'istituzione di Fondi anche per settori diversi, nonché, all'interno degli stessi, la costituzione di un'apposita sezione per la formazione dei dirigenti.

Attualmente esistono vari Fondi paritetici interprofessionali, ai quali aderiscono circa 460.000 aziende, per un organico complessivo di quasi 6 milioni di lavoratori; si tratta in pratica di quasi la metà delle imprese che hanno lavoratori dipendenti. Una delle novità più interessanti degli ultimi anni, nel campo della Formazione Professionale permanente e continua, riguarda la creazione di cataloghi di offerta formativa, in grado di porre al centro del sistema di offerta le scelte dei lavoratori. Infatti i lavoratori (per la formazione continua) o più in generale i cittadini

(per la formazione permanente) ricevono dei voucher formativi, ovvero dei “buoni” che permettono di disporre di un finanziamento pubblico per accedere ai corsi approvati dalla Regione e disponibili nei cataloghi della formazione individuale continua.

L’elenco dei fondi interprofessionali, presentati nel sito

www.eformazionecontinua.it sono i seguenti:

2001

1. Fondo Artigianato Formazione (2001)

È stato costituito a seguito dell’accordo nazionale firmato da: Confartigianato (Confederazione Generale dell’Artigianato e delle Imprese), CNA (Confederazione Nazionale Artigianato e della Piccola e Media Impresa), Casartigiani (Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani), CLAAI (Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) e UIL (Unione Italiana del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 31 ottobre 2001.

2002

2. Fon.Coop (2002)

È stato costituito a seguito dell’accordo nazionale firmato da: AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), CCI (Confederazione Cooperative Italiane), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) e UIL (Unione Italiana del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 10 maggio 2002.

3. For.Te (2002)

È stato costituito a seguito dell’accordo nazionale firmato da: Confcommercio (Confederazione Generale Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi e delle PMI), Confetra (Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) e UIL (Unione Italiana del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 31 ottobre 2002.

4. Fondimpresa (2002)

È stato costituito a seguito dell’accordo nazionale firmato da: Confindustria (Confederazione Generale dell’Industria Italiana), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori), UIL (Unione Italiana del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 28 novembre 2002.

2003

5. Fondo Formazione PMI (2003)

È stato costituito a seguito dell’accordo nazionale firmato da: Confapi (Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) e UIL (Unione Italiana del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 21 gennaio 2003.

6. Fon.Ter (2003)

È stato costituito a seguito dell’accordo nazionale firmato da: Confesercenti (Confederazione Italiana Esercenti Commercio, Turismo e Servizi), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) e UIL (Unione Italiana del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 24 febbraio 2003.

7. Fondir (2003)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: Confcommercio (Confederazione Generale Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi e delle PMI), ABI (Associazione Bancaria Italiana), ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), Confetra (Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica), Fendac (Federazione Nazionale dirigenti e quadri del commercio, trasporti, turismo, servizi e terziario avanzato), Federdirigenticredito (Federazione Nazionale personale area direttivo del credito), Sinfub (Federazione Nazionale Sindacati Autonomi Personale del Credito, Finanza e Assicurazioni) e Fidia (Federazione Italiana Dirigenti Imprese Assicuratrici).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 6 marzo 2003.

8. Fondirigenti (2003)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: Confindustria (Confederazione Generale dell'Industria Italiana), Federmanager (Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 6 marzo 2003.

9. Fondo Dirigenti PMI (2003)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: Confapi (Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria), Federmanager (Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 10 giugno 2003.

10. Fondoprofessioni (2003)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: Consilp-Confprofessioni (Confederazione Sindacale Italiana delle Libere Professioni), Confedertecnica (Confederazione Sindacati Nazionali Libere Professioni Tecniche), CIPA (Confederazione Italiana Professionisti e Artisti), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) e UIL (Unione Italiana del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 7 novembre 2003.

2005

11. Fond.E.R. (2005)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: AGIDAE (Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori), UIL (Unione Italiana del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 1 settembre 2005.

2006

12. Fon.Ar.Com. (2006)

Costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da C.I.F.A. (Confederazione Italiana Federazioni Autonome) e CONF.S.A.L. (Confederazione Sindacati Autonomi Lavoratori)

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal MLPS con D.M. del 6 marzo 2006.

2007

13. Fondazienda (2007)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: Confterziario (Confederazione nazionale del terziario e della piccola impresa), CIU (Confederazione Italiana Unionquadri), Conflavoratori (Confederazione Italiana Lavoratori). Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 28 febbraio 2007.

14. For.Agri (2007)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: Confagricoltura (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana), Coldiretti (Confederazione Nazionale Coldiretti), CIA (Con-

federazione Italiana Agricoltori), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori), UIL (Unione Italiana del Lavoro) e Confederdia (Confederazione Italiana Dirigenti, Quadri e Impiegati dell'Agricoltura).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 28 febbraio 2007.

2008

15. Fondo Banche Assicurazioni (2008)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: ABI (Associazione Bancaria Italiana), ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro, CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) e UIL (Unione Italiana del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 16 aprile 2008.

16. FormaAzienda (2008)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: CONF.S.A.L. (Confederazione Sindacati Autonomi Lavoratori) e SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA (Confederazione Nazionale Autonoma Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi, delle Professioni e delle Piccole e Medie Imprese).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 31 ottobre 2008.

2009

17. Fonditalia (2009)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da FEDERTEZIARIO - CLAAI (Federazione Italiana del Terziario, dei Servizi, del Lavoro autonomo e della Piccola Impresa industriale, Commerciale ed Artigiana), UGL (Unione Generale del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 12 febbraio 2009.

18. Fondo Formazione Servizi Pubblici (2009)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: CONF SERVIZI (Confederazione Nazionale dei Servizi), CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) e UIL (Unione Italiana del Lavoro).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 15 luglio 2009.

2010

19. Fo.In.Coop. (2010)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: UNCI (Unione Nazionale Cooperative Italiane) e CONF.S.A.L. (Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 9 dicembre 2010.

2011

20. Fon.Agri (2011)

È stato costituito a seguito dell'accordo nazionale firmato da: F.AGRI (Filiera Agricola Italiana) e CONF.S.A.L. (Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori).

Il Fondo è stato autorizzato ad operare dal Ministero del Lavoro con decreto del 16 marzo 2011.

Educazione degli adulti

L'educazione degli adulti è un ambito disciplinare delle Scienze dell'Educazione definito sul piano teorico-scientifico come:

- a) un campo di pratica sociale (M. Knowles, 1997);
- b) un processo educativo post-scolastico o comunque al di fuori dei sistemi di istruzione formale (P. Jarvis, 2001);

- c) un processo di “apprendimento significativo” che mette in relazione nuove conoscenze ed esperienze con quelle già possedute dagli individui (D. Kolb, 1984).

L’Educazione degli adulti (eda) è un insieme complesso di opportunità educative e formative formali – nei sistemi di istruzione e di Formazione Professionale – non formali ed informali negli ambiti della fruizione culturale, del lavoro e della vita associativa attraverso cui la persona adulta apprende, in relazione anche ai propri bisogni affettivi, intellettuali, cognitivi o spirituali.

In generale affinché l’apprendimento dell’adulto risulti maggiormente efficace occorre che esistano una serie di condizioni. Tra queste: a) l’adozione di un ruolo attivo nel processo di apprendimento; b) la responsabilizzazione rispetto ai risultati; c) l’esperienza precedente come protagonista dei processi di apprendimento. Conseguentemente la progettazione formativa e le forme di erogazione didattica devono essere orientate alle esigenze e alle situazioni specifiche del soggetto adulto per la costruzione di percorsi formativi personalizzati.

Storicamente il campo disciplinare e di pratiche legate all’*eda* si colloca nel periodo industriale con il riconoscimento delle 150 ore di congedi retribuiti per motivi di studio per i lavoratori, sancito come diritto con il contratto dei metalmeccanici.

Tradizionalmente è sempre esistita nel sistema di istruzione e di formazione un’offerta mirata agli adulti espressa con i corsi serali istituiti presso gli istituti secondari superiori per l’acquisizione di un titolo di studio o di una qualifica professionale. La Legge 53/2000 che ha istituito il congedo di formazione si muove in quest’ottica così da favorire il rientro in formazione per recuperare il *deficit* di istruzione di base o facilitare la riconversione professionale; la legge riconosce altresì il diritto del lavoratore-cittadino al proprio sviluppo personale e quindi l’utilizzo del congedo anche per una formazione orientata a soddisfare i propri interessi personali.

L’ambito disciplinare dell’*eda* si è evoluto: da una visione compensativa delle iniziative formative rivolte al recupero scolastico o produttivo-manageriale, una formazione legata esclusivamente alle esigenze di qualificazione e riqualificazione al lavoro, ad un’idea di formazione orientata allo sviluppo personale per l’acquisizione di competenze e di repertori culturali utili a fronteggiare i cambiamenti nel lavoro e nella vita sociale.

Nel vasto panorama delle organizzazioni che offrono formazione rivolta agli adulti, è significativo annoverare l’ambito del Terzo settore o privato sociale: le Università popolari o della Terza età, le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e l’UNLA (Unione Nazionale per la Lotta contro l’Analfabetismo); nel sistema dell’istruzione i Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti-CPIA (con la confluenza in questi dei CTP e dei corsi serali²⁹); nel sistema della Formazione Professionale i Centri di Formazione Professionale e gli Enti di formazione accreditati.

²⁹ Un primo quadro normativo in tema di Educazione degli adulti viene stabilito dall’Accordo in Conferenza Unificata per riorganizzare e potenziare l’educazione permanente degli adulti del 2 marzo 2000.

Nel contempo altre organizzazioni del Terzo settore statutariamente orientate alla cultura, all'ambiente, all'assistenza, alla cooperazione hanno Centri di formazione per i propri associati e quindi erogano formazione e coinvolgono tanti cittadini come soci e come fruitori. L'apporto del Terzo settore o del privato sociale è rilevante nel sostenere la partecipazione degli adulti alle iniziative di educazione permanente e di formazione permanente e contribuisce ad innalzare il livello culturale dei cittadini, al di fuori dei circuiti istituzionali dei percorsi di istruzione e formazione.

Formazione permanente

La politica di promozione dell'apprendimento per tutto l'arco della vita (o formazione permanente, anche detta *Lifelong learning*) si basa sulla consapevolezza delle istituzioni che tra i loro compiti vi è anche quello di facilitare l'esercizio del diritto di tutti i cittadini di ogni età, ceto sociale o condizione professionale, di formarsi, apprendere e crescere, sia umanamente che professionalmente, per l'intero arco della vita.

La formazione permanente, infatti, non è intesa solo come apprendimento a fini occupazionali, ma anche personali, civici e sociali, collegandosi ad altri obiettivi fondamentali, quali quelli dell'occupabilità, dell'adattabilità e dalla cittadinanza attiva.

Nell'attuazione delle linee guida tracciate a livello europeo, con il *Programma di apprendimento permanente*, anche l'Italia si sta muovendo verso la creazione di un sistema di formazione permanente e, in particolare, verso il rafforzamento del sistema di offerta formativa rivolta alla popolazione adulta.

A questo obiettivo rispondono, per esempio, gli interventi rivolti a favorire la crescita della *formazione continua* dei lavoratori, la disciplina dei percorsi di *Istruzione e Formazione Tecnica Superiore*, le iniziative in materia di *Educazione permanente* degli adulti, di tipo formale e non formale. Uno strumento molto efficace per la formazione durante tutto l'arco della vita è rappresentato dalla *formazione a domanda individuale*.

Un dispositivo chiave per la trasparenza dell'apprendimento permanente è rappresentato dal "*Libretto formativo del cittadino*", che viene rilasciato dalle Regioni e

Con il Decreto Ministeriale 25 ottobre 2007, applicativo delle disposizioni contenute nel comma 632 dell'art. 1 della legge 296/06 (la Finanziaria 2007), il MPI definisce i criteri per la riorganizzazione dei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali presso le scuole di ogni ordine e grado. Queste parti del sistema educativo lasciano il posto ai Centri provinciali per l'Istruzione degli adulti.

A partire dall'art. 64 della legge n. 133 del 6 agosto 2008 ha preso avvio un ulteriore piano di riorganizzazione del sistema per l'istruzione degli adulti, prevista nel Piano programmatico e realizzata attraverso un Regolamento, emanato dal MIUR "*Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri di Istruzione per gli Adulti, ivi compresi i serali, a norma dell'art. 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazione dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*".

dalle Province Autonome, e che risponde all'esigenza di rendere codificabile e riconoscibile l'apprendimento formale, non formale ed informale di ciascun cittadino.

Il *Programma comunitario per l'apprendimento permanente 2007-2013* sostiene la partecipazione ai processi educativi dei cittadini lungo tutto l'arco della vita e contribuisce al conseguimento dell'obiettivo strategico che l'Unione si è posta ancora nel 2000.

Obiettivo del Programma è, in particolare, promuovere all'interno dell'Unione, gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. Allo scopo di favorire l'accesso dei cittadini alle opportunità di apprendimento permanente sono stati introdotti anche nuovi strumenti come l'*Individual Learning Account* (ILA), un conto individuale o una carta di credito (anche prepagata) in cui confluiscono risorse pubbliche e private utilizzate per pagare le iniziative di formazione a cui partecipa l'intestatario. L'ILA si configura come uno dei più innovativi strumenti di finanziamento della formazione a domanda individuale.

Orientamento

L'orientamento³⁰ consiste nell'aiuto che viene dato da un esperto (orientatore, consigliere) ad un soggetto in crescita perché elabori un progetto di vita e lo effettui progressivamente durante le fasi del suo sviluppo. L'obiettivo finale dell'orientamento consiste in un valido inserimento del soggetto nella società perché realizzando le sue personali finalità contribuisca nello stesso tempo alla promozione del bene comune. Da adulto, poi, nello svolgimento della sua attività professionale, si ispirerà a principi etico-morali e la condurrà da persona professionalmente matura. Per raggiungere tale obiettivo, l'orientamento si serve di conoscenze e di metodi provenienti dalle discipline sociologiche, antropologiche, psicologiche e pedagogiche.

Origine

L'orientamento nella sua fase iniziale veniva praticato nell'ambito della psicologia di consulenza (*counseling*) e tale collocazione non poteva che essere vantaggiosa, poiché la sua finalità era promuovere lo sviluppo delle persone, aiutarle ad effettuare un dinamico adattamento al loro ambiente sociale e provvedere al loro benessere fisico e psichico durante tutta la vita. All'orientamento si sono interessate in sede teorica e operativa anche la psicologia industriale (attualmente, "delle organizzazioni") e la psicologia applicata. Numerosi convegni sull'orientamento durante il XX secolo sono stati gestiti nell'ambito della psicologia applicata.

Gli utenti

Nell'impostazione dell'orientamento da parte di Parsons, all'inizio del XX secolo, venivano prese in considerazione alcune caratteristiche fondamentali del

³⁰ Testo di Klement Poláček.

soggetto, in stretto rapporto ai requisiti della possibile occupazione. Tali erano: attitudini, interessi e valori professionali. Le attitudini sono state considerate delle predisposizioni che, se sviluppate, diventano delle abilità mentali. Da decenni viene fatta la distinzione tra abilità verbali, numeriche e spaziali che nell'insieme rappresentano il livello generale attitudinale del soggetto. I tre tipi di abilità sono associati agli indirizzi scolastici e ai settori occupazionali. Il livello e le abilità specifiche possono essere rilevati con strumenti adatti (batterie attitudinali) che predicono in buona misura il rendimento scolastico e professionale. Gli interessi e i valori professionali rappresentano i motivi per cui un soggetto desidera svolgere una professione. I valori in particolare sono delle forze motivanti in quanto i valori specifici sono per la loro natura associati a determinate professioni. Tanto gli interessi quanto i valori sono alla base delle scelte degli indirizzi scolastici e in seguito contribuiscono alla stabilità e alla soddisfazione nella occupazione scelta.

Dimensione informativa

Per una scelta professionale realistica, è necessario offrire al soggetto delle informazioni sulla situazione occupazionale e sulle opportunità formative. Egli deve essere informato sulla progressiva trasformazione del mondo del lavoro per essere flessibile nelle sue preferenze e disponibile alle innovazioni nelle professioni.

Metodologie

Per la rilevazione delle caratteristiche del soggetto e per la gestione del processo di orientamento vengono usati i più svariati procedimenti. Tra i più utilizzati: il colloquio individuale per la raccolta dei dati anamnestici e per definire i bisogni del soggetto. Sono usati poi vari questionari per accertare le fondamentali dimensioni di personalità. Una metodologia piuttosto recente consiste nella stima di competenze da parte del soggetto, nota sotto il nome "bilancio delle competenze". Si tratta di un procedimento che consiste nella ricostruzione, valorizzazione e validazione di competenze acquisite dall'utente attraverso l'esperienza lavorativa e quelle di vita per farne una risorsa utilizzabile nel mercato del lavoro, formulando e verificando progetti e scelte professionali. Vari questionari sono disponibili poi per la rilevazione della capacità decisionale dei soggetti.

Una metodologia utile accanto agli interventi sistematici dell'orientamento consiste nello "sportello dell'orientamento", che si configura come un servizio su richiesta di tutti coloro che hanno bisogno di informazioni e di sostegno personale. L'attività dello "sportello" consiste nel colloquio dell'esperto con l'utente, che può ottenere informazioni sui percorsi formativi.

Dimensione formativa

Assume un ruolo centrale nell'orientamento e consente agli utenti di usufruire delle occasioni per sviluppare la personalità nella presa di coscienza di sé e della propria identità in un contesto sociale e poi operare delle scelte nell'ambito della mobilità professionale dovuta alla rapida trasformazione dei settori lavorativi.

Centri di orientamento

Un'attività ordinata ed efficace può essere svolta solo da una struttura stabile con personale competente, quale è un Centro di orientamento (o Sede orientativa). La gestione dell'orientamento richiede varie competenze che sono coperte da diverse figure professionali – consigliere dell'orientamento; psicologo, sociologo, pedagogo, informatico, assistente sociale, economista e documentalista – coordinati da un direttore. Il Centro svolge delle attività articolate in accoglienza, in accertamento, in preparazione di profili degli utenti per stabilire con loro un patto formativo, che rappresenta un vincolo morale dalle due parti ed è un presupposto per una efficace crescita personale e professionale.

Orientamento come risposta a nuove situazioni

Dalla storia dell'orientamento emerge con chiarezza come gli eventi storici (le due guerre mondiali, la depressione del '29 e il lancio dello Sputnik negli anni '50) hanno sollecitato nuove risposte arricchendo la metodologia dell'orientamento e definendo i suoi obiettivi a breve e a lungo termine.

Anche l'attuale situazione della *nuova economia* chiede una adeguata risposta all'orientamento.

Greenhaus (2003, 521) riporta i dati secondo i quali dal 1979 al 1995 negli USA sono stati cancellati 43 milioni di posti di lavoro. La perdita di molti tipi di lavoro, come anche il sorgere di nuovi, ha prodotto "turbolenza" nel contesto occupazionale.

Gli esperti del settore, come riportano Guichard e Huteau (2003, 12), notano che nel futuro le carriere professionali saranno caratterizzate più da un "caos" che da una regolare crescita professionale.

In vista di questa nuova situazione, alcuni autori consigliano ai giovani di acquisire la competenza che permetterà loro di analizzare, ad ogni bivio che dovranno affrontare, gli elementi del sé, le proprie risorse, la struttura dell'ambiente circostante con le opportunità e con le sue incongruenze.

In un mondo in evoluzione molti giovani non potranno elaborare un progetto professionale a lungo termine e dovranno acquisire delle efficaci strategie a breve termine con frequenti adattamenti. I teorici e i consiglieri dell'orientamento dovranno rendersi sensibili alle trasformazioni sociali del momento e dare nuove risposte.